TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - N. 374
Dicembre 1985
Spediz. in abbon. post.
Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE . VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778
C.C.P. 13460332 - ENTE FRIULI NEL MONDO - SERVIZIO DI TESORERIA C.R.U.P. UDINE - TELEX EFMUD 451067

Quota associativa annua:
Italia L. 10.000
Estero L. 15.000
Via aerea L. 20.000

Partecipare è un dovere

Qualcuno si chiederà perché ritorniamo sullo stesso argomento, già illustrato nello scorso editoriale: i nuovi Comitati dell'emigrazione italiana, la cui elezione si colloca tra metà marzo e fine aprile del prossimo anno. E rispondiamo subito, per evitare ogni equivoco e ogni incomprensione, che questo riprendere il discorso sullo stesso tema costituisce impegno prioritario per le associazioni degli emigrati di qualsiasi livello, centrali o periferiche che siano. Si tratta di un'occasione che si presenta per la prima volta nella secolare storia dell'emigrazione italiana (e noi friulani abbiamo un notevole spessore in questo capitolo di esperienze nazionali), che sono passati anche troppi anni di attesa per arrivare ad un qualsiasi strumento di partecipazione democratica degli emigrati alla formazione di una specifica e diretta politica che li riguarda e che, finalmente, con la pubblicazione anche del regolamento per le elezioni del nuovo organismo (Gazzetta Ufficiale n. 251, pag. 7653-7659) la parola e l'azione vengono passate al mondo dell'emigrazione.

Dire che questo traguardo rappresenta qualcosa di radicalmente nuovo e di ampie prospettive per quanto è possibile realizzare in un immediato futuro, ci pare cosa scontata. Gli emigrati in qualsiasi parte di mondo si trovino, possono darci lezione su queste problematiche, delle quali hanno sopportato carenze e spesso sordità totale da parte di uno Stato italiano che, se non latitante, ha dimostrato di lasciarsi spingere piuttosto che essere promotore di iniziative concrete. Questi Comitati dell'emigrazione italiana, anche se non rispondono a tutte le domande, hanno una valenza di autentico « salto di qualità » per i cittadini italiani all'estero che « votano » i loro rappresentanti, passando dal ruolo passivo in una politica in cui erano « oggetto » di decisioni non loro ad un ruolo di « soggetti » per una scelta che li riguarda direttamente e in prima persona. Hanno il dovere — e lo diciamo con parole solo in apparenza ordinarie — hanno la responsabilità di partecipare a queste elezioni: e di far partecipare in qualsiasi modo e con tutti i mezzi i loro connazionali. Le associazioni di cittadini italiani all'estero hanno il dovere e la responsabilità di farsi capofila e elementi trainanti in questo periodo di preparazione, per la necessaria iscrizione negli elenchi degli elettori, per la scelta dei candidati, per l'attenzione agli obiettivi che si vuole raggiungere con i nuovi eletti. Saranno proprio le nostre associazioni ad assumersi questi compiti: e senza perdere tempo in questa stretta vigilia.

Tutti i nostri connazionali all'estero devono aver coscienza che i Comitati dell'emigrazione

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Buon Natale e buon anno

Un anno, quello che stiamo per chiudere, ricco di iniziative e di esperienze per il mondo dei nostri corregionali all'estero e per noi che cerchiamo di compiere il nostro dovere di sostegno e di incoraggiamento per le comunità di friulani: basterebbe citare la Terza Conferenza regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia che ha dato la possibilità di riunire tutti i nostri Fogolârs sparsi nel mondo per un'occasione che difficilmente, anche se noi ce lo auguriamo, potrà ripetersi. Per tutto il mondo degli italiani all'estero, questo 1985 si chiude con l'impegno di dar vita ai comitati dell'emigrazione, non a torto definiti una « svolta storica » per questo capitolo secolare di esperienze nazionali.

Ma con queste Feste di Natale e questo inizio di un nuovo anno, ci è gradito aggiungere ai tradizionali auguri, non certamente solo formali ma di fraterna e convinta e cordialissima solidarietà, la speranza di una più intensa collaborazione tra il nostro Ente e tutti i Fogolârs. Sappiamo, e ne siamo responsabilmente coscienti, di trovarci in una fase delicatissima di transizione che è in atto proprio in queste stagioni: cambiano le condizioni dei nostri corregionali all'estero e anche noi abbiamo il dovere di stare al passo coi tempi. Questo sarà possibile se ogni Fogolâr e noi per primi sapremo dare un nuovo modo di stare assieme, una nuova comprensione reciproca e una chiarezza di posizioni: saremo più forti in questa ritrovata (ma non era mai perduta, si tratta soltanto di rinsaldarla!) unità di intenti e di obiettivi, senza falsi ottimismi e soprattutto senza infondati pessimismi.

Con questo spirito auguriamo felici per tutti le giornate natalizie, quelle di fine anno e quelle del nuovo 1986 che certamente ci vedranno spiritualmente più ricchi e umanamente più legati alla nostra « grande famiglia ».



Il tramonto provoca, dopo giornate di luce, contrasti di colori e lunghe ombre che sembrano dipinti sulla terra, ancora folta di vegetazione umida: e il casolare appare avvolto da una nebbia che cancella e acceca finestre in un silenzio di suggestiva e misteriosa immobilità (per g.c., dal volume « Terra di elegie » di Antonio Azzano, Carlo Sgorlon, Italo Zannier e Guglielmo Barzan, Belborgo Ed., 1984).

Rapporti diversi tra Stato e Regioni

Alla presenza dei ministri degli esteri, Andreotti, e delle regioni, Vizzini, si è conclusa, a Venezia, la sessione straordinaria di lavoro della conferenza dei presidenti di regioni, per affrontare alcuni temi di attualità riguardanti i rapporti stato-regioni: da quello delle ripercussioni della legge finanziaria all'apporto delle regioni alla presenza dell'Italia all'estero.

Dopo la sua relazione svolta a nome di tutti i presidenti e dedicata al ruolo che le regioni possono svolgere a supporto delle relazioni internazionali dello stato, il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Biasutti (che ha partecipato al convegno assieme al presidente del consiglio Solimbergo e al vicepresidente dell'esecutivo Renzulli) è nuovamente intervenuto per sottolineare come troppo spesso le leggi e i provvedimenti dello stato non tengono conto delle specifiche competenze delle regioni a statuto speciale, provocando pericolosi appiattimenti. E' necessario — ha sottolineato Biasutti — un maggior rispetto della normativa statale per le competenze delle regioni autonome.

Il presidente si è quindi soffermato sui problemi della tutela delle minoranze nazionali e sulla difesa delle lingue e delle culture minori, osservando come sia necessario distinguere bene le due tematiche. Riguardo alla legge di tutela della minoranza slovena ha detto che, seppure si tratti di un problema molto delicato (anche con differenziazioni all'interno della stessa maggioranza e dei singoli partiti), esso va comunque risolto in tempi brevi. Riguardo ai provvedimenti per la difesa delle lingue e delle culture locali, Biasutti ha rilevato che bisognerà tenere conto delle oggettive realtà

(Continua in seconda)

Quote associative 1986

Come ogni anno, in questo numero, viene inserito il talloncino per il rinnovo della quota associativa relativa al 1986: è sufficiente compilarla e spedirla come viene indicato o seguire le altre modalità illustrate nel foglietto. In altra pagina del giornale, ricordiamo le nuove quote di associazione che ci sono state imposte dai continui rialzi di costi tipografici e postali.

DALLA PRIMA PAGINA

Partecipare é un dovere

italiana assumono « compiti di promozione e idonee iniziative nelle materie attinenti alla vita sociale e culturale, all'assistenza, alla ricreazione, allo sport e al tempo libero dei cittadini italiani residenti nella circoscrizione consolare ». Con maggiore precisione la legge continua ad indicarne la funzione: « coopererà con l'autorità consolare nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini emigrati, con particolare riguardo alla difesa dei diritti civili garantiti ai lavoratori italiani da norme applicabili nei singoli Paesi, segnalando alla predetta autorità consolare, affinché vengano esperiti tutti gli interventi opportuni, eventuali violazioni delle convenzioni e consuetudini internazionali concernenti il trattamento dei cittadini stranieri, degli accordi bilaterali e multilaterali in vigore tra l'Italia e il Paese ospitante e delle norme comunitarie ». E ancora : « Il Comitato, nell'ambito degli ordinamenti locali, collabora con l'autorità consolare nella vigilanza sul rispetto dei contratti di lavoro e sulle condizioni di sicurezza e di igiene nel luogo di lavoro, anche mediante contatti con le organizzazioni sindacali, sulle condizioni abitative, sull'inserimento nelle strutture scolastiche, nonché sulla effettiva attuazione delle norme, delle iniziative e delle provvidenze predisposte dalle autorità del Paese ospitante a favore degli immigrati... a sostegno dell'azione di tutela dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie e in vista di favorire il loro migliore inserimento nelle società di accoglimento, di mantenere i loro legami con la realtà politica e culturale italiana e di migliorare la loro conoscenza della cultura e della lingua italiana » (Legge 8-5-1985, n. 205, art. 2).

Non è poco, decisamente: se gli eletti avranno le capacità di usare questo strumento c'è da aspettarsi ragionevolmente un punto di partenza di ampie prospettive a breve e lunga scadenza. Da queste premesse si può arrivare, sia pure con gradualità, ad altri traguardi ben più consistenti che da anni vengono indicati nel voto politico per l'Italia e in quello amministrativo nei paesi di residenza. E a chi legge questo dettato della normativa che istituisce il Comitato dell'emigrazione italiana, può anche apparire comprensibile, anche se non giustificato, l'atteggiamento di alcuni Governi esteri, gelosi delle loro prerogative nazionali e nello stesso tempo preoccupati per un loro « status » sociale e politico che i nuovi organismi per gli italiani potrebbero turbare. In realtà, non ci possono essere timori di interferenze di nessun genere e tanto meno di pericolose invadenze nella vita politico - amministrativa di un qualsiasi Paese estero: i Comitati sono uno strumento che tende a « rimediare e cancellare » quell'emarginazione e quell'isolamento che caratterizzavano le nostre comunità all'estero, relegandole in una specie di « assenza » che le faceva mute sia nella patria d'origine sia — e molto di più — nei Paesi di lavoro, dove rappresentavano (e non è finita) soltanto manodopera e merce da mercato.

La limitazione ai soli « cittadini italiani » che potranno votare e essere eletti nei Comitati, non deve scoraggiare: a parte che « possono far parte del Comitato per cooptazione cittadini stranieri di origine italiana » in una certa misura, c'è l'apertura a più larghe possibilità di partecipazione che interessano esperti e operatori a cui il Comitato stesso può ricorrere per specifiche funzioni che gli sono proprie. Quello che conta è che i nostri connazionali — e la nostra raccomandazione va soprattutto ai friulani ovunque si trovino — si rendano attivamente concreti in questo impegno da assumersi in prima persona. Perché con questa possibilità di entrare nella « politica dell'emigrazione » ogni assente ha sempre torto e, al limite, perde il diritto di parola.

O. B.

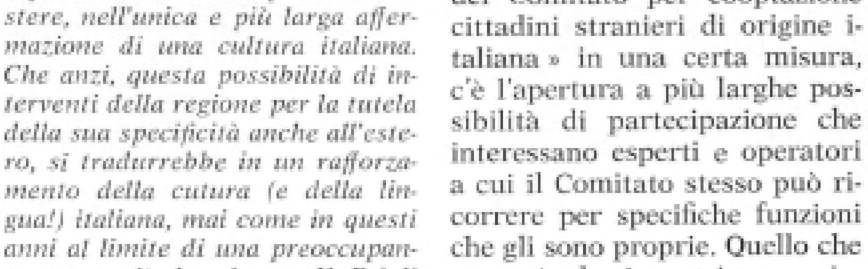
Rapporti diversi tra Stato e Regioni

locali (citando a esempio quella friulana e quella sarda come autentiche culture da difendere e valorizzare) e ha respinto certi scetticismi, sottolineando come la tutela di una lingua (non inventata) significhi rafforzare lo stato e non dividerlo.

Il presidente Biasutti si è infine soffermato sulla questione delle norme di attuazione (i risultati della commissione paritetica stato-regione vanno rispettati) e sul particolare ruolo che il Friuli-Venezia Giulia è chiamato a svolgere come regione di confine non soltanto del nostro paese, ma anche della Cee; è una funzione peculiare che va opportunamente tutelata e sviluppata.

Altro aspetto della nostra Regione, tra quelle italiane una delle più caratterizzate dall'esodo migratorio che la rende presente oggi non soltanto nell'ambito comunitario ma soprattutto nei paesi d'oltre oceano, va sottolineata un'esigenza di possibilità d'intervento a favore delle comunità organizzate di friulani e di giuliani all'estero: per queste comunità che hanno maturato una precisa autocoscienza di appartenere ad una loro cultura d'origine da valorizzare e da difendere, si rivela sempre più necessaria una serie di iniziative che dovrebbero poter essere attuate da una specifica normativa regionale. Iniziative che lo Stato non è in grado di realizzare, avendo ben altri problemi da risolvere: ed è quello che è stato chiesto con orientamenti e sollecitazioni decisamente programmatiche nel corso della Terza Conferenza regionale dell'emigrazione di Grado, la cui risoluzione finale è allo studio per un piano di risposte che si attendono proprio da nuove competenze della Regione. Non si tratta di entrare nel campo di una politica estera che deve essere lasciata al Ministero competenze: si tratta di dare alla regione, che ne sente il dovere una definita area di attività che renda possibile l'aggancio con quella « seconda regione » che non è altro se non il prolungamento storico-culturale della terra d'origine.

Autonomia speciale dovrebbe significare anche questo: senza paure inesistenti di deviazionismi o di separatismi che non possono esistere, nell'unica e più larga affermazione di una cultura italiana. Che anzi, questa possibilità di interventi della regione per la tutela della sua specificità anche all'estero, si tradurrebbe in un rafforzamento della cutura (e della lingua!) italiana, mai come in questi anni al limite di una preoccupante curva di decadenza. Il Friuli conta due volte la sua popolazione attuale ormai vivente e operante all'estero: almeno là dove è possibile — e lo è ovunque ci sia una comunità organizzata, sia in Italia che fuori — dovrebbe poter contare su una regione di provenienza che gli dia aiuto concreto per non disperdersi e dissolversi nell'anonimato di un'assimilazione che costituisce il rischio più vicino del nostro futuro.



Gli anziani del Fogolâr furlan di Melbourne, ospiti fedeli ogni giovedì nella nuova sede del sodalizio, con i ragazzi delle scuole elementari che li accompagnano e vivono con loro le proprie vacanze: nella foto in un momento di amicizia e di solidarietà.

Per la memoria di una gente



« Nascere in una famiglia d'emigranti significa avvertire la comunione del dolore con la speranza e sentire il conforto di trovarsi accanto a una grande famiglia solidale. L'anello vescovile che porto al dito racchiude, nella sua parte superiore, l'anello di mia madre, che mi ha lasciato in eredità l'antica fede cristiana e l'impegno di una missione da compiere ». Con queste parole il cardinale argentino Eduardo Pironio, di origine friulana, ha voluto portare la sua testimonianza e adesione a un'iniziativa dell'amministrazione comunale di Pavia di Udine: la presentazione del libro di Alberto Picotti « Emigrazione . significato di un ricordo ».

Nell'aula magna della scuola media statale Caterina Percoto di Lauzacco, erano presenti alla cerimonia, assieme al sindaco Marino Ermacora e alle altre autorità comunali, l'arcivescovo mons. Battisti, il senatore Toros, presidente dell'ente Friuli nel Mondo, l'assessore regionale all'emigrazione Turello, il segretario della Filologica Michelutti, rappresentanze di emigrati a Montreal, Maracaibo, Caracas, Mar del Plata, Buenos Aires.

Dopo il saluto del primo cittadino, Vinicio Turello ha sottolineato il valore della pubblicazione di Picotti, un contributo che mantiene vivo il legame culturale con il mondo dell'emigrazione, ricordando la prossima terza conferenza regionale di Grado.

Il professor Rino Borghello ha poi ufficialmente presentato l'opera: « Sembrerebbe — ha detto — un romanzo, ma non lo è. Picotti è l'autore che ha arato il terreno, dentro la storia di una piccola terra silenziosa protagonista di una dolente diaspora che entra nella grande storia umana delle emigrazioni. La seconda parte del libro non è propriamente dell'autore, l'hanno scritta le testimonianze degli emigranti: interviste, lettere, foto ingiallite dal tempo, gioie, speranze, dolori avvicendarsi in onde brevi e lunghe, eternamente uguali ». Rino Borghello ha poi ricordato tre grandi cultori della piccola patria friulana: Ludovico Zanini, Chino Ermacora e Ottavio Valerio (presente in sala). Il presidente onorario dell'ente Friuli nel mondo ha ricordato un commovente incontro di oltre vent'anni fa, a La Plata, con l'allora sacerdote Pironio appena nominato vescovo. In apertura di cerimonia, il coro Pigani ha eseguito alcune struggenti villotte della tradizione friulana.

Al termine, monsignor Copolutti, arciprete di Codroipo, ha invitato le autorità regionali presenti a dare un senso concreto alla fatica di Picotti, manifestando la solidarietà fattiva nei confronti delle regioni argentine recentemente colpite da gravi alluvioni.

Incontri di Filipuzzi per l'Italia in Austria

Il prof. Angelo Filipuzzi ha tenuto una serie di incontri culturali in Austria su iniziativa del Comitato della Società Dante Alighieri di Salisburgo e dell'Istituto Italiano di Cultura di Vienna con l'adesione e la collaborazione degli altri comitati della Dante in Austria. A Graz con il prof. Michael Reinthaler è stato trattato il tema « Il Friuli nella storia, nella società, nell'economia, nella cultura ». Erano presenti all'incontro molti soci della Dante e parecchi Friulani, residenti in Stiria, che hanno chiesto delucidazioni sulla emigrazione friulana.

Questa conferenza è stata tenuta il 14 ottobre, mentre la successiva di Salisburgo si è svolta il 15 dello stesso mese, data del cinquantesimo anniversario di fondazione del Comitato della Alighieri di Salisburgo. Il prof. Alois Prantauer ha curato che l'incontro fosse particolarmente solenne. Nella grande sala del Palazzo della Residenza della città si sono ritrovate le massime autorità della Regione e della città, Presidente e Sindaco, le rappresentanze amministrative e politiche, scolastiche e culturali. Il Governo italiano era rappresentato dal Console Generale di Innsbruck e dal suo Vice Console. Erano presenti il Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Innsbruck prof. Franco Borsani e la vicedirettrice dell'Istituto Italiano di Vienna prof.ssa Caiani, in rappresentanza del Direttore prof. Gabetti. Il prof. Angelo Filipuzzi rappresentava, per l'occasione il Presidente della Società Dante Alighieri, dott. Giovanni di Giura.

I varj discorsi di circostanza sono stati intervallati dalla esecuzione di due opere di Mozart da parte del Quintetto salisburghese. Il prof. Prantauer ha puntualizzato la situazione fiorente dei corsi di lingua italiana e l'ottenimento di una sede più adeguata. Il prof. Angelo Filipuzzi ha tenuto il discorso ufficiale, la Festrede, facendo la storia del sodalizio dantesco di Salisburgo e delle relazioni culturali tra Austria e Italia a partire dalla prima guerra mondiale. Ha ricordato gli accordi culturali del 1935 e del 1952. Dopo la manifestazione di Salisburgo il prof. Filipuzzi si è recato ad Amstetten il 16 ottobre, dove è stato accolto dalla Presidente del Comitato locale della Dante, sig.ra Eleonora Geeresdorfer e dove ha parlato sul tema: « Il pensiero politico e la fede religiosa di Alessandro Manzoni » nel secondo centenario della nascita. Il 18 dello stesso mese il prof. Angelo Filipuzzi ha avuto un incontro ad Eisenstadt e un altro a Vienna il 21, per presentare il grande scrittore lombardo.

A Spittal il 22 ottobre il prof. Filipuzzi ha parlato sulle relazioni fra il Granducato di Toscana e l'Austria dei tempi di Leopoldo I fino alla caduta della dinastia dei Lorena. Pure a Spittal con il prof. Thalhammer si è parlato con gli insegnanti locali della Scuola italiana. Infine a Villacco il prof. Filipuzzi ha concluso i suoi incontri per la Dante con una conferenza sulla storia, l'economia e la cultura del Friuli.

La mostra della Civiltà friulana a Sydney ha ottenuto pieno successo per l'Australia

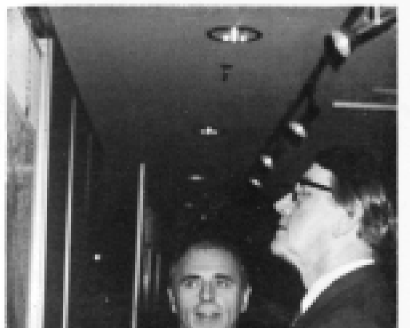


Filiberto Donati, a nome del Fogolâr furlan di Sydney (N. S. W.) porge ai partecipanti all'inaugurazione della mostra della civiltà friulana il saluto della comunità friulana e italiana.

Ancora una volta un successo decisamente prestigioso per la Mostra della Civiltà friulana di ieri e di oggi, che l'Assessorato Regionale alla cultura ha finanziato per l'intero suo itinerario europeo e transoceanico, affidandola all'Ente Friuli nel Mondo. E' stata realizzata la penultima tappa nel nuovissimo continente e precisamente a Sydney dal 18 al 30 ottobre scorso. Preparata con meticolosa attenzione dal Fogolâr Furlan di quella capitale del New South Wales, è stata allestita nel centro più importante della metropoli, al Centre Point, dove avvengono le più grosse manifestazioni culturali dell'intera provincia australiana.

Collocata e ordinata in una sala di grande resa dal punto di vista scenografico, al quarto piano dell'impressionante edificio della torre, le migliaia di turisti che salgono quotidianamente questo altissimo manufatto, partono dal piano della Mostra friulana che non possono non ammirare.

All'inaugurazione, avvenuta venerdì 18 ottobre, hanno partecipato circa duecento persone provenienti non soltanto da Sydney ma anche dai centri periferici, dove la presenza friulana è notevole. Ufficialmente il taglio del nastro è toccato al premier del N.S.W., Neville Wran che nel suo intervento ha espresso tutta l'ammirazione per questa rassegna: « La prima sensazione che provo, ha detto, è quella di un ragazzino al primo giorno di scuola. Mi trovo circondato da vestigia di cultura che risale ai primordi della storia e che rappresenta tale profondità e vigore che i due secoli di storia australiana escono dal confronto, per forza di cose, assai sminuiti nella loro importanza ». Riferendosi alla politica del multiculturalismo che l'Australia sta perseguendo, il premier Wran ha affermato: « Con questi prodotti, e queste opere d'arte, il Friuli vuole dividere con noi non solo la propria intima parte di mondo, ma anche lo speciale contributo che la regione e la sua gente hanno offerto alla civiltà in generale e allo stile di vita australiano ».



Il dott. Saule Caporale, rappresentante Friuli nel Mondo, accompagna il premier Wran in visita alla mostra.

E' poi intervenuto l'ambasciatore d'Italia a Canberra, Angeletti, sempre e convinto sostenitore delle nostre comunità in Australia, con un particolare ringraziamento alla Regione Friuli-Venezia Giulia, all'Ente Friuli nel Mondo, e al Fogolâr Furlan di Sydney per questa iniziativa che ha definito come « la prima autentica dimostrazione di un angolo d'Italia in terra australiana; e si tratta, ha aggiunto, di una delle più interessanti civiltà del nostro Paese. Significativa è stata per questo la presenza del premier Wran ».

Per Friuli nel Mondo ha portato il saluto il dott. Saule Caporale, membro del Consiglio dell'Ente. Ricordando il Presidente Toros, forzatamente impedito a questa tappa, ha puntualizzato la finalità della mostra come « processo di identificazione culturale ed etnico della nostra gente all'estero, particolarmente nelle seconde e terze generazioni».

Per la Regione Friuli-Venezia Giulia era presente l'assessore Mario Brancati: in un caloroso invito rivolto a nome della Giunta Regionale, a cui ha riconosciuto sensibilità e intuizione per questa iniziativa, l'esponente regionale, ha sottolineato l'importanza di « arricchirsi di una cultura di origine che non deve essere soltanto preziosa memoria ma soprattutto valido patrimonio per una coscienza d'identità che non può mai essere perduto ». Subito dopo l'inaugurazione della mostra, allestita dagli esperti con il valido contributo di alcuni soci del Fogolâr di Sydney (F. Donati, S. Duri, Volpatti, P. Morassut e altri) i professori Giuseppe Bergamini, Manlio Michelutti e Ottorino Burelli, della commissione regionale per l'itinerario di questi quattro anni, hanno illustrato alle autorità e ai numerosi convenuti le diverse sezioni in cui è articolata l'esposizione. Le giornate seguenti hanno registrato un afflusso imprevisto di visitatori, dovuto anche alla scelta strategica dell'esposizione, soprattutto di studenti e di scolaresche organizzate, nonché di migliaia di friulani e italiani residenti a Sydney. Chiusa questa tappa, la Mostra sta viaggiando verso Melbourne, dove concluderà l'itinerario programmato. A Melbourne sarà ospitata nella nuova sede del Fogolâr Furlan, inaugurata nel marzo scorso.



L'assessore regionale del Friuli-Venezia Giulia dott. Mario Brancati parla del significato della mostra, sostenuta dalla nostra Regione.



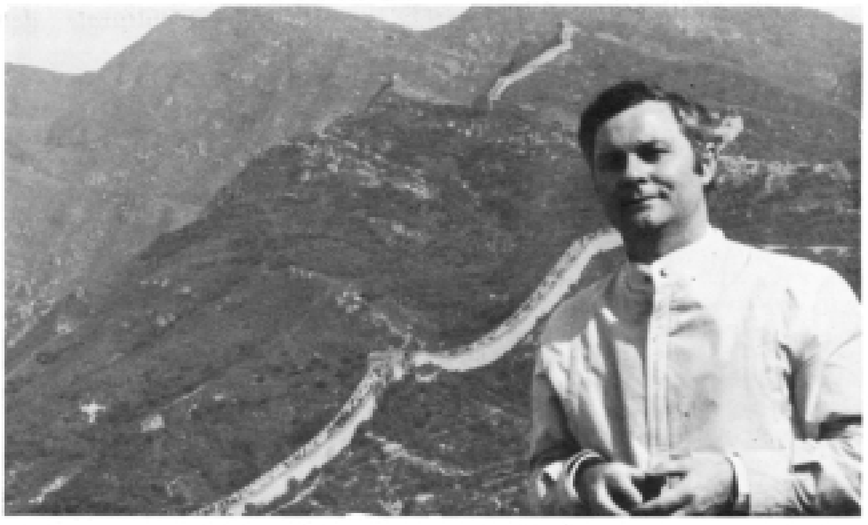
Il primo ministro del New South Wales, Neville Wran, si felicita per il prestigioso successo della mostra friulana a Sydney.

Lo sport di casa nostra è arrivato anche in Cina

Il gioco delle bocce, che richiede abilità e precisione, colpo d'occhio sicuro e capacità di intuito, è molto conosciuto e praticato in tutto il mondo. E' un gioco che ama gli ambienti delle osterie di paese, ma anche i campi più sofisticati e lisci di istituzioni, associazioni, parchi. Gli appassionati non si contano. In Friuli il gioco delle bocce conosce una discreta fortuna. I Fogolârs furlan che si trovano nei vari continenti dall'America all'Australia hanno spesso provveduto le loro sedi sociali di giochi di bocce per i loro affiliati.

I bollettini di informazione che giungono dai sodalizi friulani di mezzo mondo parlano di tornei, di gare, di dispute bocciofile insieme alle altre attività sportive che fanno parte del molteplice mondo della friulanità all'estero. Capita che la passione sportiva delle bocce, unita alla capacità organizzativa, ponga dei friulani ai vertici delle organizzazioni stesse e delle varie federazioni nazionali che le accorpano. Le ultime notizie in campo bocciofilo ci giungono dall'Australia. In Australia i bocciofili friulani sono famosi e stimati per la loro bravura in questo specifico campo. Nell'ottobre dello scorso anno una delegazione delle Federazione Bocce Australiana si è recata nella Repubblica Popolare di Cina. Di questa delegazione facevano parte i giocatori Luigi Chiumello, Emilio Colla, Raffaello Zollo, il presidente Remo Cher e il segretario federale bocce Tony Pegoraro.

La delegazione aveva preso parte ai campionati mondiali di bocce a Ginevra e sulla strada del ritorno è andata in Cina su espresso invito delle autorità sportive di quella Nazione. In Cina lo sport delle bocce non è che scarsamente conosciuto e si pensa alla diffusione della pratica di questo sport affinché i Cinesi lo conoscano e ne divengano amici e fautori. Il presidente della Federazione Australiana Bocce, Remo Cher ha fatto il punto sulla validità della missione compiuta in Cina con una sua relazione. Secondo Cher la tournée dei componenti la Federazione nella Repubblica Cinese è stata un successo. I Cinesi, che hanno potuto assistere alle dimostrazioni pratiche del gioco di bocce offerte dai giocatori australiani sono rimasti favorevolmente impressionati dalla semplicità e dalla spettacolarità che questo nuovo sport può offrire a chi lo pratica e a chi vi assiste. Non occorrono infatti grandi mezzi e grandi attrezzature e l'abilità del giocatore è il primo fattore di spettacolo e di interesse.



Remo Cher, originario di Lusevera, presidente della Federazione Bocce Australiana durante la visita in Cina.

I boccisti australiani sono stati ospiti della Federazione degli Sport Cinese nella capitale, Pechino. In questa sede centrale la delegazione della Federazione Australiana Bocce ha dato dimostrazioni di gioco a studenti, insegnanti e membri dell'Istituto di Cultura Fisica e dello Sport Institute. I giovani cinesi sono rimasti entusiasti del nuovo (per loro) gioco e hanno incominciato a organizzare delle gare di bocce tra loro stessi. Dalla capitale della Cina, i membri della commissione boccistica australiana si sono recati a Tianjin, la seconda città industriale della Repubblica Popolare Cinese. In questo centro di attività industriali le autorità cinesi avevano organizzato una serie di dimostrazioni alla Scuola Sperimentale n. 1, una scuola per ragazzi di età scolare dai sei ai dodici anni. Circa duecento studenti hanno seguito con vivo interesse e partecipazione le esibizioni boccistiche dei delegati australiani e quindi si sono cimentati in vere e proprie gare tra di loro. Dal punto di vista dell'organizzazione turistica, la rappresentanza delle bocce Australiane ha goduto di un'ospitalità di prim'ordine.

Le autorità cinesi preposte alla tournée degli ospiti australiani hanno organizzato per i delegati della Federazione boccistica australiana gite alle località più interessanti dal lato storico-archeologico e paesaggistico. Si sono potute visitare la famosa Grande Muraglia, il Palazzo Imperiale e la Città Proibita, espressioni di un'antica civiltà e di un glorioso passato. Durante la visita in Cina la delegazione australiana ha invitato una rappresentativa cinese ai Campionati Mondiali (Doppio) del 1985, che ,come è noto, avranno svolgimento a Melbourne nel corrente anno.

Dobbiamo aggiungere che la gran parte dei delegati era di radici friulane e italiane e questo fa riflettere sul ruolo positivo in tutti i campi della nostra emigrazione. Ora non rimane che attendere che i Cinesi si allenino e imparino bene il gioco per sbarcare in Australia e negli altri Paesi con la tradizione delle bocce.

Antonio Tosoni scienziato in Canada



Lo scienziato friulano che si è imposto in Canada: Antonio Tosoni.

Antonio Tosoni, uno dei più illustri friulani operanti nel campo della ricerca scientifica e medica, si è spento dopo lunga e dolorosa malattia a Toronto. Era nato a Castelnuovo del Friuli il 15 aprile del 1920 ed aveva raggiunto con i suoi familiari il Canada a otto anni.

In Italia aveva frequentato la terza, ma per la questione della lingua venne nelle scuole di S. Rita messo in prima. La Direttrice della Scuola, Suor Mary Louise, dovette ben presto ricredersi di fronte all'intelligenza del ragazzo friulano che riuscì a compiere in cinque anni il previsto corso di otto. Essa si domandò quale avrebbe dovuto essere il futuro del ragazzo e gli chiese che progetti avesse per l'avvenire. Il ragazzo rispose che doveva andare in fabbrica a lavorare per aiutare la famiglia. La suora comunicò allora ai genitori di Tony, Sante ed Elisa, che il giovane doveva proseguire gli studi. La madre di Antonio Luigi Tosoni è ospitata a Villa Colombo, il Centro per gli anziani italiani, e ha 91 anni, mentre il padre, Sante, è morto da quattordici anni. I genitori che vivevano il difficile momento della recessione economica risposero che era impossibile finanziare gli studi del loro figlio. Fu così che la Suora si mise subito in contatto con il Direttore del Saint Michael's College. Gli chiese di dare a questo giovane italiano così bravo e volonteroso la possibilità di frequentare e di assegnargli una borsa di studio, venendo incontro alla sua povertà. Il giovane Tosoni potè completare gli studi del collegio e li completò in quattro anni invece che in cinque con grandi onori. Andò all'Università di Toronto e si specializzò in chimica, sebbene si sentisse portato verso le lingue e conoscesse già latino, francese, tedesco e italiano.

Non potè frequentare lingue perché essendo italiano non avrebbe potuto trovar lavoro in quel settore. Anche in questo momento lo scoglio finanziario venne superato con la borsa di studio che gli assegnarono i Cavalieri di Colombo, una grande istituzione cattolica nell'America del Nord. Antonio, che tutti chiamavano e chiameranno affettuosamente Nino, trovava tempo nel corso degli studi di scrivere lettere e fare i conti per la Società di Mutuo Soccorso della Famèe Furlane. Lo scoppio della guerra introdusse una situazione piuttosto difficile nella comunità italiana. Il presidente della Famèe Furlane diede le dimissioni perché i capi delle società italiane venivano messi in campo di concentramento. Venne chiamato a reggere la Famèe Furlane il Tosoni, che come universitario non avrebbe dovuto finire in un campo di concentramento, dato che gli studenti si preparavano a divenire ufficiali nelle armate canadesi (Canadian Officer Training Corps).

Il Royal Canadian Mounted Police (R.C.M.P.), la Polizia Canadese dopo tante domande e inchieste lasciarono che la Famèe Furlane facesse il suo lavoro e fu l'unica organizzazione italiana lasciata libera durante il conflitto, però Antonio Tosoni doveva presentarsi ogni quindici giorni davanti alla R.C.M.P. e rispondere dell'Associazione Friulana da lui presieduta. Nino trovava comica questa convocazione quindicinale perché vi andava con la divisa di ufficiale canadese a rispondere come un presunto nemico, mentre era dei migliori allievi ufficiali. Per riconoscenza la Famèe Furlane di Toronto ha rilasciato a Tosoni il certificato di membro onorario a vita. La carriera di Antonio Tosoni all'Università di Toronto lo vede conseguire il B.A. nel 1942, il M.A. nel 1944 e il Ph.D. nel 1947 (Philosophy Doctor). Questo titolo che segna il vertice degli studi universitari non era stato assegnato a nessun italiano prima di lui.

Da allora entra a far parte di Istituti e Società per la Ricerca Medica e chimica; è assistente ricercatore ,è assistente professore, è assistente direttore e infine dal 1973 direttore. Le sue ricerche sulla penicillina, sugli antibiotici, gli enzimi, il plasma ne fanno un pioniere. Le sue scoperte sono di vantaggio a tutta l'umanità. Le pubblicazioni scientifiche a partire dal 1948, quando assieme a Moloney tratta delle ricerche sui sali cristallini di penicillina con gli esteri amino-acidi fino ai trattati sulla separazione del materiale fibrinolitico e della produzione di alta attività degli agenti fibrinolitici del 1963 e del 1964 sono numerose e apprezzate. I suoi testi sono stampati in Canada e negli Stati Uniti.

Sono soprattutto i suoi studi sulla penicillina che lo rendono famoso: sui sali insolubili di penicillina (1950); sui processi di produzione della penicillina con potassio cristallino (1951), sui processi di concentrazione e di ritrovamento della penicillina (1954) e sulla preparazione della penicillina degli aminobenzoli e dei loro derivati (1961) che ne consacrano le grande statura. Eppure Antonio Tosoni rimane un friulano semplice e attaccato alle sue origini e alla sua terra. Non ha mai dimenticato i momenti della depressione economica, quando suo padre sudava il pane nelle paludi dell'Alberta e sua madre faceva enormi sacrifici per mandare avanti la famiglia.

Quando è stato ricoverato, prima di entrare in ospedale dove sarebbe di lì a non molto deceduto, ha telefonato al cugino Amleto Lorenzini ,confidandogli: « Mandi, 'o soi stât clamât », (Addio, sono stato chiamato). Sono le parole di saluto di un uomo, di un friulano, di un cristiano che sa che la sua ora è ormai giunta e che bisogna saper morire come si è saputo vivere. Il suo attaccamento al Friuli, la terra in cui era nato, lo aveva dimostrato quando aveva retto le sorti del sodalizio friulano in tempi burrascosi come erano quelli della guerra, ma lo ha dimostrato anche sull'ultimo traguardo della vita. Ha chiesto nel suo testamento che le esequie venissero officiate in lingua friulana.

Il suo ultimo desiderio di scienziato friulano è stato esaudito e sotto le volte dela S. Gabriel Church (la chiesa di San Gabriele), gremita di amici, estimatori, allievi, parenti, collaboratori e di tanti tanti italiani e friulani la lingua dei padri è risuonata nel rito dell'estremo addio. La figura dello scomparso è stata rievocata dall'amico Armando Scaini, che è stato più volte presidente del Fogolâr furlan di Toronto. Nino Tosoni lascia la moglie, sette figli e la mamma ultra novantenne e un vuoto immenso nella collettività italiana canadese.



E' facile, nella visita a questa terra friulana di antiche radici, trovarsi di fronte a ville padronali che raccontano i segni di un passato, anche se non tanto lontano, di generazioni cresciute in questi spazi: le condizioni sociali sono cambiate, ma il racconto del nostro popolo di ieri ha una sua continuità che oggi rileggiamo anche in questo gioco di ombre e di luci (per g. c., dal volume « Terra di elegie » di Antonio Azzano, Carlo Sgorlon, Italo Zannier e Guglielmo Barzan, Belborgo Ed., 1984).

Gemona rinasce nello spirito

Noi sappiamo da tanti segni come il ricordo e la devozione verso il grande santo siano vivi e forte il loro attaccamento al santuario che, attraverso varie vicende storiche, testimonia la straordinaria influenza del Santo di Padova e, particolarmente, il suo passaggio da Gemona dove dimorò nel 1227 e qui costruì una cappella alla Madonna.

Anche quest'anno ne abbiamo incontrati tantissimi tornati in patria per le vacanze e che non hanno mancato di visitarci.

E' superfluo ricordare come il terremoto del 1976 abbia distrutto: santuario, convento, campanile e opere annesse.

Ora Gemona non è più quella, grazie a Dio e al lavoro della gente operosa. Oltre alle case (problema prioritario), si può guardare agli edifici di culto (duomo); a quelli pubblici (municipio); a quelli del lavoro e della produzione (manifatture); a quelli delle pubbliche istituzioni e attività (banche, commercio, caserme); a quelli assistenziali (ospedale) e a quelli scolastici. Possiamo perciò con grande gioia annunciare ai nostri cari amici sparsi pel mondo che in questa prima settimana di ottobre sono ricominciati i lavori per portare a compimento la chiesa.

Si tratta di una presenza di chiesa in un luogo santificato dalla presenza del Santo: la prima chiesa in onore del Santo di tutta la chiesa perché benedetta nel 1248.

Inoltre un santuario è pur sempre « quella clinica dello spirito » di cui parlò Paolo VI.

La ricostruzione del convento permise di offrire una dimora decorosa ai religiosi e una capace cappella per le funzioni del culto e fu di stimolo e di speranza per gli abitanti della città.

Ora sono arrivati, finalmente, tempi migliori mediante, anche, quei contributi di cui avevano diritto e che permetteranno di arrivare... non sappiamo dove: ad ogni modo la nostra fiducia nel Santo Patrono non verrà meno.

Il disegno è dell'arch. Bortolotti; i calcoli dell'ing. Della Marina, l'impresa del cav. Goi di Gemona.



I lavori di ricostruzione del Santuario di Sant'Antonio di Gemona.

Da Navarons alla Bulgaria una storia di emigrazione



Francesco Michielini, una storia di autentico friulano.

Nella storia dell'emigrazione friulana emergono delle persone la cui azione e la cui vita possono costituire e di fatto costituscono un esempio per molti. Tra queste persone spicca Francesco Michielini, nato a Navarons di Meduno il 19 marzo 1892, un personaggio sul quale le nuove generazioni friulane potrebbero meditare. Navarons, paese incastonato nelle Prealpi Carniche nel Friuli Occidentale non possiede grandi risorse né di tipo agricolo né, tanto meno, di carattere industriale. Il suo tesoro è la sua popolazione seria e laboriosa, che ha spesso dovuto scegliere le vie del mondo per guadagnarsi un pezzo di pane e realizzare attivamente le proprie qualità di ingegno e di intraprendenza. Francesco Michielini ha cominciato a lavorare alle dipendenze del sig. Eugenio De Rosa di Spilimbergo, presso il quale era stato indirizzato dal cav. Paolo Zatti, un pioniere dell'elettricità. Michielini era stato infatti avviato al mestiere di elettricista. Ma il lavoro a Spilimbergo non permetteva ulteriori realizzazioni e il giovane navarontino è stato costretto a cercare orizzonti più lontani da quelli del suo Friuli.

E' partito quindi per la Bulgaria e ha lavorato nella capitale Sofia come fabbro di ferro battuto, possedendo del talento artigianale e artistico. Riusciva molto nei grappoli d'uva in ferro battuto. L'esperienza bulgara non doveva durare a lungo e Francesco Michielini rientrava in Friuli e rivedeva il paese e i genitori. Dopo alcuni mesi di permanenza a Navarons a rinfrescare ricordi e a parlare in friulano, Michielini otteneva il permesso di emigrare per l'America del Nord. Giunto negli Stati Uniti, si è inizialmente stabilito nel Texas e, siccome sapeva battere il ferro, ha scelto il mestiere di maniscalco. Eravamo nel 1909 e nel Texas dell'epoca, il giovane friulano poteva ben trovare cavalli per il suo mestiere. Il lavoro di maniscalco in uno degli Stati dell'Unione, allora così appartato dai grandi centri e attraente più per il fascino dei pionieri e delle imprese del West che non per un reddito economico, non ha soddisfatto Michielini, che ha ripreso il suo viaggiare alla ricerca di un nuovo posto di lavoro.

Ha trovato uno zio a Nuova York e si è messo a lavorare in una officina d'auto. Sei mesi dopo però veniva arruolato in fanteria, nella 77ª Divisione, 305 Comp. A, e inviato con il Corpo di Spedizione Americano in Francia sul fronte a trenta chilometri da Parigi, quale tiratore scelto. Non sono passati molti giorni che una scheggia di granata lo ha colpito alla testa. Riesce a guarire e appena ristabilito viene mandato sul fronte delle Argonne. Partecipa alla battaglia che si svolge dal 26 settembre al 28 ottobre del 1918. Nella battaglia viene nuovamente ferito da una scheggia di granata, questa volta alla mano, mentre controbatte con lanci di bombe a mano per ridurre al silenzio un covo di cecchini nemici. Ricoverato in ospedale e ripresosi dalla ferita, viene mandato sul fronte di Verdun, dove rimane fino alla fine del conflitto. La vittoria delle potenze dell'Intesa sugli Imperi Centrali viene festeggiata negli Stati Uniti che lo accolgono tra i loro veterani. Nella prima guerra mondiale gli Stati Uniti d'America e l'Italia erano alleati e non ci fu quella lacerazione come nella seconda guerra mondiale in cui i due Paesi da sempre amici si sono ritrovati su due versanti opposti, e gli italiani d'America hanno sofferto in se stessi il dramma. Nel 1919 ecco Francesco Michielini ritornare in Italia, dopo aver ripreso il lavoro di meccanico a New York. Scopo del ritorno in Friuli e in Italia è quello di metter sù famiglia con la giovanetta del cuore, Colomba Andreuzzi, da lui conosciuta prima di andare nell'America del Nord e il cui affetto ha sempre coltivato.

Nel 1920 la coppia parte per gli Stati Uniti e Francesco, da lavoratore dipendente, riesce a mettersi in proprio con una sua officina a costo di tanti sacrifici. Gli nascono un figlio e una figlia, Il figlio Denis è deceduto nel 1981, mentre la figlia vive a New York. Michielini nella grande città della costa atlantica degli Stati Uniti vive la sua vita di onesto lavoratore, apprezzato e stimato da quanti ricercano il suo lavoro. Trascorre la propria esistenza tra officina e casa in tutta onestà. Gli anni passano e Francesco Michielini ha ormai raggiunto la bella età di novantatrè anni e viene a rivedere il paese natale di Navarons di Meduno, un paese che è stato a visitare altre volte per non spezzare il legame di affetti e di tradizioni che lo lega alla sua gente e alla sua terra. E' venuto anche quest'anno a settembre e ha mostrato la sua forte tempra di friulano, di instancabile lavoratore, di uomo aperto e cordiale. Gli anni non hanno scalfito le sue energie spirituali e il suo senso di comprensione e di laboriosa umanità.

I giovani possono guardarlo e parlargli per avere qualche briciola della sua saggezza e della sua qualità d'animo superiore alle difficoltà della vita e profondamente serena.



Gli allievi della Scuola di Aviano al lavoro.

Scuola alberghieri ad Aviano

Capita spesso di sentir raccontare da qualche amico che ritorna da un viaggio, che in qualche grande albergo di Londra o di Berlino, come di Parigi o di Stoccolma, ai loro sforzi per farsi capire in inglese o in qualche altra lingua straniera, si sono sentiti rispondere dal portiere: « non si preoccupi, sono anch'io delle sue parti »!

Personalmente ci è capitato di conoscere un polcenighese che è cuoco dell'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca.

E ciò per parlare solo dell'estero, perché se restiamo in Italia, nei grandi alberghi di tutte le città il personale è spesso originario della Pedemontana pordenonese.

Da qui, infatti, sono partiti a decine e centinaia per svolgere mansioni nel campo ricettivo (camerieri, cuochi, portieri) spesso raggiungendo gli alti gradi della « gerarchia » alberghiera, e altrettanto spesso divenendo essi stessi operatori turistici, aprendo alberghi e ristoranti.

Merito dello Ial-Cisl, il centro del sindacato che si occupa di formazione professionale appunto, che con una convenzione con la Regione Friuli-Venezia Giulia ha dato vita a questo tipo di corsi, iniziati già due anni orsono.

A dire il vero, pochi credevano al successo dell'iniziativa: la realtà ha dimostrato che avevano torto.

Stiamo affrontando i tornanti della strada che da Aviano conduce a Piancavallo, quando, a circa un chilometro e mezzo dall'inizio della salita, sulla destra si apre un ampio spazio recintato e lì si trova un'ampia costruzione. Sembra un ristorante (e a questo scopo era stato costruito): è stato affittato dallo Ial-Cisl che ne ha ricavato una scuola.

Cucina, salone ristorante, bar e poi aule per l'insegnamento e, al piano superiore le camere per parte degli allievi (gli altri dormono giù ad Aviano).

Qui siamo accolti dalla cortesia del direttore della scuola, signor Striuli, che in verità non ci sta aspettando, ma egualmente ci invita a partecipare alla festa.

Siamo capitati lì, infatti, in una serata importante: la festa per la consegna dei diplomi ai primi 36 diplomati della scuola avianese a conclusione del primo biennio di insegnamento.

Quasi tutti hanno già svolto attività lavorativa e per tutti c'è ormai un posto di lavoro pronto.

Che la scuola sia una realtà viva lo si vede subito: a parte i 36 diplomati, oggi la scuola ha circa un centinaio di iscritti. Alla cena che precede la consegna dei diplomi si denota non solo capacità di giovani cuochi (seguiti a vista dai maestri), ma anche un gusto raffinato nel presentare e nel servire le vivande, in linea con le richieste di una clientela sempre più esigente.

Questi ragazzi, che con tanta serietà svolgono il loro compito senza mancare di esaudire con un sorriso e una parola gentile tutte le necessità dell'ospite, provengono un po' da tutta la Provincia di Pordenone e non più dalla sola Pedemontana, segno che alla scuola di Aviano sperano di trovare una risposta concreta alle loro spettative di domani: un posto di lavoro serio e di soddisfazione, anche se faticoso.

E che la scuola sia viva lo si deduce anche da un altro fatto: dalle richieste che lo Ial-Cisl ha fatto per bocca del suo direttore regionale, Cavallini.

Esse riguardano un corso di « seconda formazione », rivolto agli adulti già inseriti in questo tipo di lavoro, ma anche ai giovani neodiplomati per approfondire certe **specialità nella gastronomia**, nella pasticceria, nell'allestimento dei buffet, ecc. Inoltre, viene ritenuto importante che una qualificazione seria possa venire solo con un periodo di lavoro in grandi alberghi e ristoranti dei principali Paesi europei, anche per perfezionare le lingue. Altre idee riguardano corsi di approfondimento sulla « cucina locale » e su altre branchie (quali pasticceria, lavorazione delle carni, « catering », cioè la ristorazione industriale ecc.) per le quali vi è richiesta di nuovi corsi.



I primi diplomati della scuola alberghiera.

E' uscito a Montreal un libro in friulano

E' recentemente uscito un opuscolo per un breve saggio sulla comunità friulana di Montreal, scritto da Vitôr Cech, oriundo di Fanna nel Friuli Occidentale e residente in Canada dal 1953. Vitôr Cech ha collaborato a pubblicizzazioni e periodici friulani come La Patrie dal Friûl, Int Furlane, Friuli nel Mondo e alla Cisilute, organo della Federazione dei Fogolârs canadesi. Insieme con Tilio Mion ha scritto il libro « Un salût 'e Furlanie » nel 1973. Cech ha pubblicato il giornale in lingua friulana «Friûl Libar», a Montreal, ed è membro del Comitato Esecutivo del Fogolâr Furlan di quella città. La sua attività culturale in seno alla comunità friulana canadese è molto intensa e dinamica.

Il saggio sulla collettività di origine friulana uscito quest'anno è dedicato a tutti i Friulani di Montreal e dintorni. Il volumetto si apre con una introduzione che fa il punto sulla realtà etnica e linguistica friulana e tratta delle varietà ladine in cui il friulano è inserito, nettamente distinte dal sistema linguistico italiano. Segue la storia sintetizzata del Friuli dalla preistoria alla colonizzazione romana e attraverso i periodi longobardo, patriarcale, veneziano, austriaco l'autore giunge fino alle vicende contemporanee della Patria dal Friûl nel contesto italiano. Si accenna al processo di italianizzazione della cultura friulana a partire dall'Unità nazionale.

Vitôr Cech passa quindi a parlare dell'emigrazione friulana a Montreal e annota come già nel 1903 vi era una famiglia della Bassa Friulana nella capitale del Québec, ma che dal 1920 si riscontrano altre varie famiglie di provenienza dal Friuli. Tuttavia la grande ondata migratoria dei Friulani in Canada avviene all'indomani della seconda guerra mondiale dal 1946 al 1970. La maggioranza degli emigranti friulani viene dal Friuli Occidentale, ora provincia di Pordenone, ma vi è pure la presenza di Friulani delle provincie di Udine e di Gorizia. Mentre la comunità friulana di Toronto si aggira sulle più che cinquantamila persone, quella di Montreal si avvicina alle cinquemila.

L'autore del saggio elenca i nomi di varie famiglie friulane affermatesi nel campo del lavoro e dell'economia a Montreal, soprattutto nel settore del mosaico e del terrazzo. Inseriti dapprima nella Famiglia Veneta, un'associazione di emigranti, i Friulani se ne staccano per creare il loro Fogolâr Furlan, sotto la spinta di Chino Ermacora, giornalista e scrittore friulano, uno dei fondatori di Friuli nel Mondo. Nel 1960 l'Associazione venne intitolata a Chino Ermacora. Per le attività culturali sorse tra i Friulani anche un altro sodalizio « La Furlana », che negli anni sessanta portò alla costituzione di un coro e di un gruppo di danzerini per il balletto folcloristico. I due gruppi si sono esibiti in varie manifestazioni tra cui quelle dell'Expo '67. Il saggio menziona numerose altre attività e manifestazioni della comunità friulana di Montreal e della situazione economica attuale e delle prospettive future.

Non manca un'appendice in cui vengono presentate la cucina friulana e la danza popolare del Friuli con le tipiche villotte. C'è infine la biografia dell'autore.

Per il Fogolâr di Aprilia

Ci spiace che un refuso abbia cambiato annata di abbonamento per i nostri lettori del Fogolâr furlan di Aprilia: quel 1983 comparso erroneamente va inteso, come era intuibile facilmente, per il 1985. Agli abbonati dello scorso elenco, sempre per il 1985, aggiungiamo quelli di Nazareno De Sanctis, Venesto Cozzi, Angelo Rosina, Raffaele Chimano, Vittorio Voncini, che ci sono pervenuti, tutti da Aprilia, in questi ultimi giorni. Con i migliori auguri per il nuovo anno, siamo certi della comprensione per l'equivoco involontario che ci è capitato.

Un paese al giorno

AIELLO
Ritorna la Tre giorni dell'Imperatore Francesco I

Nel 1816, come ricordano per antica tradizione gli abitanti di tutto il paese, l'imperatore austro-ungarico Francesco I concesse alla comunità un mercato annuale che, secondo lo stesso decreto, doveva durare tre giorni e non veniva impedito da alcuna autorità, nemmeno dai discendenti dell'imperial regia casa regnante o dai suoi successori. Poi, come tutti sanno, la storia ha cambiato poteri e autorità, Aiello è passato all'Italia, Gorizia è diventata provincia italiana e il mercato aiellese si è avviato ad un declino inevitabile, adattandosi alle nuove situazioni. Non è mai caduta però la festa di San Carlo, che era il giorno principale del mercato: e quest'anno la popolazione ha voluto dare alla centosettantesima celebrazione un carattere che potesse far rivivere quel mercato dell'inizio dell'Ottocento. Si è tenuta, patrocinata dalla Cassa rurale una terza edizione potenziata della mostra avicunicola, un riuscitissimo concerto di mezzogiorno con gli Amici della musica, una esibizione corale e folcloristica di un gruppo proveniente da Arnoldstein, una lotteria con tante sorprese, la vecchia « kabossa » (un falò con una catasta di canne di granoturco) e una rassegna fotografica con soggetto Aiello e Joannis, cento anni di storia.

TREPPO GRANDE
Forte legame con la generosità milanese

Con una cerimonia ufficiale, a cui hanno preso parte autorità politiche e uomini di cultura della provincia di Udine, è stato presentato un libro che significativamente porta il titolo: La provincia di Milano a Treppo Grande. E' la documentazione di quanto l'amministrazione comunale di Milano e altri enti hanno realizzato a Treppo Grande, subito dopo il tragico sisma del 1976. Ma è anche una testimonianza di generosità e di amicizia che è nata e cresciuta tra le due comunità. Le opere di solidarietà sono concrete: oltre al recupero della parrocchiale e della torre campanaria, c'è stato il restauro del settecentesco organo costruito dal famoso Francesco Bacci nel 1770. La pubblicazione di questo libro documentario è stata sostenuta dal Comune di Milano che si è avvalso del contributo dei tecnici che hanno lavorato a Treppo Grande.

CORDENONS
L'associazione « Fin c'a dura » ha un buon bilancio

Il nome di questo sodalizio cordenonese è tutto un programma, ma la serietà dei soci è al di sopra di ogni sospetto: conta duecentoventi iscritti, trentatrè anni di vita, è stata fondata da Arturo Giust che oggi ha settantatre anni e oggi è presidente onorario della Fin c'a dura. Gli obiettivi risalgono a quegli anni Cinquanta e c'erano, appena usciti dalla guerra, ben poche possibilità di aiutarsi e solidarizzare con aiuti a beneficio di tutti. Ma già allora l'idea piacque e ben presto l'associazione prese radici e non si fermò soltanto agli incontri per quattro chiacchiere, ma ci si mosse con iniziative concrete. Iniziative di comune utilità, ricreative, turistiche, culturali e anche di solidarietà e di aiuto per il prossimo in particolari occasioni. La Fin c'a dura andò avanti consolidandosi anno dopo anno, senza burocrazie troppo rigide: quando qualche socio si ammala, la Fin c'a dura si preoccupa di andarlo a trovare e assisterlo; c'è una messa annuale per i soci perduti e tante altre iniziative che solo apparentemente possono sembrare di poca importanza. E' un validissimo strumento di grande possibilità per star insieme in un mondo sempre più individualistico.

CASARSA
Ovidio Colussi vince il premio San Simon

Una nuova raccolta di prose intitolate « Disfortunâs » ha vinto il premio San Simon per la miglior opera in prosa in lingua friulana che viene consegnata a Codroipo ogni anno: ne è autore il noto scrittore di Casarsa Ovidio Colussi, già stimato e apprezzato come uno dei migliori prosatori in lingua friulana di questi anni. Ha pubblicato diverse opere di notevole pregio letterario, di cui anche noi ci siamo interessati in altri tempi, raccogliendo alcune sue pagine nel noto « Quatri cjacaris sot la nape », « Pâs e uera », « Torzeonant » e « Il paròn » sono soltanto alcuni titoli della già affermata produzione dell'autore casarsese che si sta imponendo come uno dei più sicuri punti di riferimento per la nostra prosa in lingua friulana.



Amelia e Luigi Tonitto, originari da Toppo e emigrati in Australia, residenti a Newcastle, hanno celebrato il loro cinquantesimo di matrimonio e sono felici di salutare i parenti e gli amici di Toppo di Travesio e di tutto il mondo.

VILLALTA
Ci vorranno due anni di lavoro per il castello

Carico di secoli e soprattutto di tanta storia locale, il suggestivo castello di Villalta è ingabbiato per imponenti lavori di consolidamento e di ristrutturazione che con ogni probabilità dovranno avere ancora due anni di attività. Ma questo castello è una delle testimonianze più ricche delle nostre esperienze storiche e vale la pena dargli quella fisionomia che le esprime sul colle di di Villalta. Certamente era già un luogo fortificato nel 1216 quando i signori di Villalta seppero respingere le milizie assoldate da Ezzelino da Romano, il castello attraversò gli avvenimenti della storia friulana, della sua nobiltà sempre rissosa e ingovernabile dal potere patriarcale, fino alla caduta della Piccola Patria nel grande dominio della Serenissima. Demolito o danneggiato molte volte nelle lotte intestine della nostra terra, nel Cinquecento, quando le armi da fuoco si imposero, il castello si abbellì come dimora padronale, senza però essere risparmiato dal «giovedì grasso» del 1511, a cui si aggiunse la triste figura del conte Lucio Della Torre nel 1723. Nella prima occupazione del Friuli da parte dei francesi vi dimorò il generale napoleonico Bernadotte. Dopo il terremoto del 1976, sono cominciati i radicali lavori di restauro.

VIVARO
Si attende una nuova legge per le servitù militari

La attendono come un rimedio definitivo o comunque risolutore per la gran parte dei problemi che nel territorio comunale vengono posti dalle servitù militari: migliorie per il poligono di tiro, modifiche delle posizioni di sparo dei carri armati, realizzazioni di piste per questi mezzi pesanti e varianti nel piano regolatore che arrivano fino alla speranza della abolizione del poligono stesso. C'è una volontà di dare rimedio a queste pesanti condizioni che frenano lo sviluppo della zona e che il sen. Bruno Giust, in collaborazione con l'assessore regionale Mario Brancati, ha di nuovo affrontato per illustrare la nuova legislazione che dovrà regolare le servitù militari: ci saranno modifiche che andranno a vantaggio delle popolazioni, ma non bisognerà illudersi che tutto sia facile da risolvere, in questa regione che, come la Sardegna, sopporta i più gravi pesi di questo genere.

FAGAGNA
Una mostra di merletti a Firenze

Si è chiusa con un successo che gli organizzatori hanno misurato in migliaia di visitatori, nel prestigioso Palazzo Davanzati, al centro della città capitale della Toscana, la mostra dei merletti della scuola fagagnese, promossa nel secolo scorso e nei primi decenni di questo dalla contessa Cora Slocomb di Brazzà, la nobildonna che aveva radici d'oltre oceano. E a Firenze, in questo periodo estivo decisamente opportuno e favorevole per le mostre, data l'affluenza di turisti da ogni parte di mondo, sono stati proprio i visitatori U.S.A. ad apprezzare questo tipico artigianato artistico uscito da Fagagna e proposto all'ammirazione di una più vasta e competente concorrenza. Fagagna ha mostrato il suo nome e anche il suo richiamo per diversi mesi che certamente non si ridurranno ad una semplice occasione turistica, facilmente dimenticabile. Chi ha visto questa mostra, forse vorrà vedere anche Fagagna.

PINZANO
Forse arriviamo alla costruzione della diga

Sono anni che si discute di questo problema con un'alternativa che in questi giorni sembra dirigersi verso la soluzione: si tratta di regolarizzare le piene del fiume Tagliamento, o con interventi a monte mediante una diga di contenimento o, come le chiamano, casse di espansione, o in pianura con strumenti diversi. Anni in cui ci sono state prese di posizione anche dure e dalle popolazioni a nord e da quelle a sud, per sostenere la bontà almeno di una delle due soluzioni. Secondo voci ufficiali sembra che gli organi competenti regionali, in piena armonia con il Magistrato alle acque, si sia deciso per lo sbarramento delle acque del Tagliamento nella Val d'Arzino, all'altezza di Pinzano. Si è appurato, dopo molte ricerche e molte sperimentazioni e molti studi, che questa è la soluzione più positiva: le cosiddette casse di espansione siano in grado di garantire piena sicurezza sia alle popolazioni della pedemontana sia a quelle di pianura. Approfondimenti tecnici sono stati fatti in questo settore e la Regione pare sia orientata anche a stringere i tempi per la realizzazione di questa grande opera: sono già a disposizione trenta milioni che vanno ad aggiungersi ai quarantacinque già spesi.



Vecchi ricordi ripropone questa immagine, a queste persone sedute a un tavolo a brindare per il primo incontro del direttivo del fogolar furlan di Aprilia. Nella foto del 1974 un po' sbiadita dal tempo si riconoscono il presidente Giacomo Benedetti, il vice Umberto Tosolini, il segretario Romano Cotterli e il presidente onorario comm. Milocco.

MONTEREALE VALCELLINA
Sarà recuperata la casera Rupeit sul monte Longa

Ad un'altitudine di 1257 metri, in una specie di balcone naturale affacciato sulla pianura, il monte Longa mostra una casera a cui si arriva attraverso una strada tracciata tra bosco e verde nei primi tratti per finire in uno spazio completamente scoperto. La casera Rupeit, nelle intenzioni dell'amministrazione comunale ha tutte le caratteristiche per divenire un ottimo rifugio nel piano di una rivalorizzazione turistica della zona: un edificio costruito nei primi anni del secolo, realizzato interamente con la pietra locale, è stato ristrutturato radicalmente una trentina di anni fa, ma ne è uscita una specie di deformazione tipologica e di rapporto con l'ambiente. Nonostante la povertà della sua architettura — due vani comunicanti tra loro e accessibili attraverso una porta principale aperta sulla facciata — si notano alcune particolari caratteristiche nelle riquadrature in pietra squadrata per le porte e le angolature, con il pavimento interno. Le condizioni attuali del manufatto si rivelano molto precarie: le murature si stanno sgretolando per l'assenza e il consumo delle malte e una parte del tetto è praticamente sfondato. Il comune di Montereale ha iniziato il recupero dell'edificio, che terminerà con l'arredamento, per ricavarne un ottimo e funzionale rifugio alpino.

TORREANO DI CIVIDALE
Aggiornare la produzione della pietra piasentina

Un'economia originale e del tutto positiva per la sua specialità di produzione — la pietra piasentina — ha sempre sostenuto questo paese che sembra non aver conosciuto crisi di decadenza: che anzi, le cave che a prima vista potevano sembrare di materiale povero, si sono dimostrate ricercate per il loro materiale anche per fornire industrie e ditte specializzate nella costruzione di bagni e di boutiques. Tutt'altro che povero sasso, questa pietra piasentina che ha avuto un largo uso nel campo dell'edilizia. Dopo gli anni positivi, ci si trova ad un punto in cui tutte le strutture delle cave e delle fasi susseguenti sono in una specie di impasse: se la domanda dovesse crescere non si sarebbe in grado di soddisfarla. E poi si porta la pietra a Verona per lavorazioni che potrebbero essere eseguite a Torreano: perché questo non può essere fatto a Torreano con impiego di nuove strutture e manodopera locale? E' la domanda a cui si deve dare risposta.

BUDOIA
Pietà anche per i cani randagi

Non ce n'è molta di attenzione verso queste bestie, in un momento in cui si riesce a fare tanto poco anche per gli uomini Eppure, un minimo di sensibilità anche per queste povere bestie che nessuno protegge e che tutti cacciano via, è segno di civiltà e di maturità: l'idea di un rifugio per cani randagi, soprattutto per quelli che attendono o possono sperare una prospettiva che non sia il macello, perché ancora giovani e sani, è arrivata a far presa su alcune persone che si sono date da fare per trovare una soluzione. Ed è stato trovato un terreno a Budoia, s'è fatta approvare una variante per la concessione edilizia e si spera in una donazione di qualche prefabbricato in disuso per realizzare questa iniziativa. Promotori i soci della lega antivivisezione che si sono visti assecondare con generosa collaborazione.

PAVIA DI UDINE
La storia va ricordata con umanità

Nel 1809 le truppe francesi avevano occupato il santuario della Beata Vergine di Muris e ne avevano fatto una polveriera che, come capita spesso, saltò in aria distruggendo l'edificio. Era rimasta salva la statua, venerata da una devozione popolare antica ed era stata trasportata nella parrocchiale di Pavia. Ma le popolazioni dei paesi vicini non si rassegnarono alla perdita del santuario e ben trentasei dei centri, che vi andavano in pellegrinaggio, decisero di ricostruire questo edificio: la prima pietra venne posta nell'ottobre del 1829 e i lavori andarono a lungo, terminando soltanto nel 1847: il 25 aprile di quell'anno vi fu celebrata la prima cerimonia religiosa con un concorso popolare di eccezione. E la statua della Madonna fu riportata alla sua propria dimora nel maggio del 1849: da allora partì la tradizione di portare, ogni cinque anni, questo venerato simulacro nella chiesa di Pavia, quasi per un ritorno a memoria di quelle antiche vicende. In coincidenza con questa celebrazione vengono promosse particolari iniziative e quest'anno va in scena nella parrocchiale il recital Caino e Abele, interpretato dal gruppo teatrale di Palmanova.

MONTEREALE VALCELLINA
Tanti applausi ricevuti in Ungheria

Sono stati in Svizzera, Belgio, Lussemburgo, Olanda e Polonia: poi è arrivata la tournée in Ungheria e la Corale polifonica a Budapest, dove si svolgeva la rassegna Vox Pacis, ha ancora riscosso un successo notevole per la loro bravura e per il loro paese, Montereale Valcellina. Una manifestazione, questa di Budapest, che non prevede graduatorie, né giudizi di primo o secondo merito: ma la Corale di Montereale ha ottenuto un apprezzamento lusinghiero soprattutto per i pezzi di polifonia classica e di folclore italiano e internazionale. « Ammirevole duttilità nell'affrontare diversi generi di musica e folclore » è stato il giudizio dei responsabili ungheresi. La corale di Montereale, con questo nuovo successo arricchisce il suo patrimonio e conferma che i suoi appena sei anni di vita sono stati utilizzati con molto profitto e con traguardi che fanno promettere maggiori affermazioni.

Un paese al giorno

BARBEANO
Vengono recuperati gli affreschi del grande tolmezzino

Con la dovuta lentezza, necessaria ad un rigoroso lavoro di recupero e di restauro, la chiesa di Sant'Antonio Abate ritorna al suo originale disegno di tanti secoli addietro. Secondo gli ultimi dati degli studiosi è stata costruita nel tredicesimo secolo e nel Quattrocento fu riccamente affrescata da Gianfrancesco da Tolmezzo, il massimo pittore friulano di quel tempo e punto di riferimento, nella nostra regione, dell'arte rinascimentale nel campo della pittura. Il tolmezzino vi lavorò nel 1481 e nell'abside sono ancora chiaramente leggibili le quattro scene sulle pareti: natività, epifania, ascensione di Cristo e giudizio universale, con le figure sulla volta dove sono disegnati profeti e evangelisti. Nel corso dei secoli i danni subiti dagli affreschi sono stati gravi per infiltrazione di umidità, perdita completa dell'azzurrite, fasce decorative duramente picchiettate e fratture numerose dell'intonaco. Si era già intervenuti nel 1930 e nel 1970. Quello attuale è un definitivo restauro che si è iniziato nel 1979: ora la Soprintendenza regionale ai beni artistici sta procedendo ad una completa revisione e i risultati sono già visibili in maniera ottimale e danno un risultato che si può definire esaltante.



La chiesa di S. Antonio Abate di Barbeano, restituita con meticolosi lavori di restauro e di recupero artistico, come si presenta oggi: all'interno vi si possono ammirare affreschi di Gianfrancesco di Tolmezzo, opere del Pilacorte e del Bellunello. La chiesetta risale al milletrecento.

RAGOGNA
Un progetto per il lago da salvare

Si parla tanto, ma ancora non abbastanza, a favore di una politica che sia in grado di tutelare il nostro paesaggio e le caratteristiche che lo impreziosiscono: un buon passo l'hanno fatto le amministrazioni di Ragogna e San Daniele del Friuli per la tutela di quel lago che, se piccolo, è grande testimonianza della storia e dell'ambiente della zona collinare. E' stato depositato il piano particolareggiato per l'attuazione di una riserva naturale della zona, comprendente circa duecento ettari che vengono inseriti tra i paesaggi turistici della Regione. Il piano urbanistico regionale aveva indicato questo posto come « ambito di tutela ambientale »: il lago rappresenta l'ultimo esempio di bacino intermorenico, sopravvissuto dalle epoche glaciali. Ora è fortemente minacciato dall'inquinamento e soprattutto da interventi arbitrari che ne mettono in pericolo la scomparsa. E' solo di due anni fa la legge che finanzia gli interventi di salvaguardia: e per il lago di Ragogna finalmente e lodevolmente si sono interessati la Comunità Collinare e la Provincia di Udine. Riserva orientata, riserva guidata e pre-parco sono i tre settori con cui il lago sarà tutelato e salvato.

VITO D'ASIO
Saranno in due lingue le tabelle toponomastiche

Ha il primato in provincia di Pordenone, perché in provincia di Udine questo intervento è stato attuato in diversi comuni: l'amministrazione civica di Vito d'Asio ha unanimemente accolto la proposta di indicare, sulle tabelle di ogni insediamento abitativo, il nome particolare in due lingue: quella italiana e quella friulana. Vito d'Asio, Anduins, Casiacco, Pielungo e San Francesco hanno i due nomi. E' questo il primo comune pordenonese che decide di rispondere positivamente ad una richiesta che si fa sempre più frequente e che ha un suo preciso significato culturale, certamente di notevole validità. Gli antichi toponimi, che sono quelli autenticamente originali, corrono il rischio di scomparire, con le modificazioni ambientali che sono inevitabili: questo tipo di operazione contribuisce al mantenimento di una preziosa memoria collettiva.

SPILIMBERGO
Oltre mezzo miliardo in meno per le api morte

Doveva capitare proprio nella zona dello spilimberghese, con agganci anche nel maniaghese, questa moria di api che si è registrata in Italia e che non ha trovato ancora una piena ed esauriente spiegazione: sta di fatto che il prodotto degli alveari ha subito un calo gravissimo: dai venti - venticinque chilogrammi per alveare si è passati ad appena una decina, c'è stata una vera distruzione delle famiglie di api (in mille alveari sono morte, in media, il quaranta per cento di imenotteri, per un totale di circa trenta milioni di insetti) e c'è la probabilità che con un inverno rigido molti apiari non potranno sopravvivere, dopo le decimazioni avvenute nei mesi estivi. Nella zona operano un centinaio di apicoltori che da anni ottengono buoni risultati dal loro lavoro: ma questa specie di contagio mortale ha colpito il loro settore durante l'estate, senza che si potesse individuare un rimedio capace di rimediare i danni che si sono subiti. E l'effetto psicologico di un abbandono dell'attività si fa sentire come prospettiva più che probabile. Si è ora in attesa dei risultati che un'inchiesta ordinata dal Pretore di Spilimbergo potrà dare entro tempi brevi.

MAIANO
I cantori in trasferta per un nuovo successo

Sono andati al teatro sociale di Lecco e nella cittadina di Laorca per far conoscere, per la prima volta in quelle zone, la nostra musica e il nostro folclore: la Corale maianese, diretta dal maestro Mirko Colombino, ha ottenuto qui una conferma della loro preparazione e della loro bravura. Non era mai avvenuto che in queste zone da tutti conosciute come specchio de I promessi sposi, si cantasse in lingua friulana. La trasferta a Lecco ha chiuso per la corale maianese un anno in cui ha potuto registrare notevoli affermazioni: in Val d'Aosta, nel Vicentino ad Asolo e in varie località del Friuli, i cantori di Maiano si sono fatti conoscere con buona e crescente stima. Ferve ora l'attività di preparazione e di programmazione per il prossimo anno che in prospettiva si presenta con maggiori e più ambiziosi traguardi con probabili uscite in Jugoslavia e in Svizzera.

AVIANO
Preoccupazioni per la eliminazione della base USAF

Da qualche tempo circolano voci, che a quanto sembra non sono del tutto infondate, circa la soppressione da parte delle autorità americane della base militare USAF: parrebbe anzi che quella di Aviano sia stata messa come prima in lista tra quelle che il Congresso americano intenderebbe eliminare all'estero. Il problema non è tanto militare — anche se interessa direttamente il poligono di esercitazioni aeree di Maniago (o del Dandolo) quanto il futuro di cinquecentodiciannove dipendenti italiani che lavorano in questa base americana (dei quali circa duecento non sarebbero neppure riassorbiti dallo stato italiano) e degli ottanta miliardi annui (quarantasei milioni di dollari, secondo gli ultimi dati forniti dagli stessi americani) che in un modo o nell'altro entrano nelle casse della Destra Tagliamento. Che cosa accadrà è difficile dirlo in queste settimane: c'è chi parla di chiusura completa e di conseguente smantellamento di tutto e chi invece pensa ad un aggiornato ridimensionamento del complesso militare americano. Si tratta di attendere una chiarificazione circa l'utilità o meno, a tutt'oggi, di questa base che opera da decenni.

BARBEANO
Ritornano, come a nuovo, gli affreschi di G. di Tolmezzo

A cura della Soprintendenza alle Belle Arti della Regione Friuli-Venezia Giulia, di cui è responsabile il prof. Pavan, è stato eseguito un prestigioso lavoro di recupero e di restauro della Chiesa di Sant'Antonio che, con ogni probabilità, risale al 1300 ed è incastonato nel verde che si dissolve nei magredi, coronati all'orizzonte dai monti e dai colli della pedemontana pordenonese. Gli affreschi del grande pittore Gianfrancesco da Tolmezzo rendono questa chiesetta un autentico scrigno d'arte: non ci sono soltanto questi, ma vanno aggiunti i lavori del lapicida Pilacorte, che fu presente per diverso tempo in questa zona dello spilimberghese, e qualche traccia del Bellunello. Tutto ritornato al magico incanto di secoli perduti ma qui testimoniati con segni d'arte che fanno sempre più prezioso il nostro Friuli: un'operazione che doveva essere realizzata per salvare il nostro patrimonio culturale.

SAN GIORGIO DELLA RICH.
Un nuovo modo di fare agricoltura

L'assessore regionale all'agricoltura, prof. Silvano Antonini Canterin, docenti universitari di Udine e tecnici hanno discusso il problema delle cosiddette colture alternative per i lavoratori della terra: fare in modo che sul territorio si possano coltivare quei prodotti che sono in grado di « stare sul mercato » con reddito per il coltivatore. Si nota infatti, e vale anche per le coltivazioni friulane, che l'agricoltura è soggetta a una dinamica evolutiva molto rapida e le rese di alcune colture tradizionali, tipo mais che fino ad oggi ha invaso il territorio nostrano, stanno diminuendo. Si deve fare uno sforzo per colture alternative soprattutto verso piante erbacee, quale soia, colza e girasole. Che poi sono colture che rendono non soltanto sul piano economico ma anche come ottime apportatrici di fertilità al terreno e resistenti di più alle variazioni meteorologiche. L'assessore Antonini ha sottolineato che queste possibilità possono realizzarsi quando ci sono i terreni adatti, tutte le assistenze di una tecnologia adeguata, e non soltanto l'irrigazione, ma soprattutto una mentalità aperta del coltivatore che deve porsi coraggiosamente di fronte a queste necessarie innovazioni.

UDINE
Le radici della città affiorano dal sottosuolo

Nei lavori di consolidamento della chiesa di San Francesco, da tempo adibita ad auditorium, sono venute alla luce testimonianze di notevole interesse archeologico: in un preciso spazio tra l'edificio e le costruzioni che l'affiancano a sud, corre una strada non molto larga sotto la quale si è constatata la presenza di documentazioni che provano l'insediamento umano risalente ad oltre duemilacinquecento anni fa. Lo si sospettava da tempo da parte degli studiosi, ma adesso sono arrivate le conferme. E' venuto alla luce, accanto e sotto le tombe medioevali, perfino un forno per oggetti di ceramica, di cui si hanno alcuni resti di grande interesse. Si è poi provato definitivamente l'esistenza del castelliere di Udine: un recinto di pianura circondato da un rialzo di terra e risalente, come gli altri della preistoria, a epoche che sono documentabili in altre località del Friuli.



Le sorelle Roncalli (Fiorinda, Ines, Libera, Caterina provenienti dalla Francia dove risiedono da tanti anni, Ida, Maria e Giuseppina, con il fratello Vittorio) si sono felicemente ritrovate a Percoto di Pavia di Udine, in occasione della visita del carissimo nipote Guerrino Roncalli, presente in Friuli per la Terza conferenza dell'emigrazione: Guerrino risiede a La Plata, in Argentina, e con questa foto viene affettuosamente ricordato dalle zie che desiderano abbracciare anche il loro fratello Francesco, residente in Argentina con tutti i parenti.

VISCO
Dall'Argentina è venuto per vedere il paese del nonno

In occasione della Terza conferenza regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, è arrivato come ospite invitato dall'assessore Turello il sindaco di Avellaneda (un centro vicino a Santa Fe, in Argentina): una comunità di sedicimila abitanti che ha per sindaco un « discendente » friulano, Delki Aroldo Scarpin. Ha voluto vedere Visco, il paese da cui è partito, diciottenne, il nonno nel 1897. Erano tempi duri per un paese di agricoltori e il nonno aveva deciso di emigrare: prima in Brasile, dove fece il bracciante e il piccolo coltivatore e poi l'Argentina, definitivamente, sposando una friulana. Il figlio Alessandro aveva continuato l'attività del padre, sposando anche lui una friulana, una Rigonat. Delle centoventi famiglie che avevano fondato Avellaneda, cento erano friulane, il 18 gennaio 1879. Il nipote Delki, l'attuale sindaco della cittadina, ha fatto il contadino, poi il funzionario comunale e oggi è il primo cittadino: un ragioniere calmo, con una lingua un po' inquinata dal castiglio, ma decisamente friulana nella variante di Visco, dove l'omonima famiglia Scarpin l'ha ospitato per questo affettuoso ritorno alle radici. Delki Scarpin è fiducioso sul futuro del suo Paese e ottimista per quanto si potrà fare in avvenire.

FORNI AVOLTRI
Gli austriaci riscoprono il laghetto del Volaja

Al Passo Volaia, nel gruppo del Coglians, la montagna offre un'attrazione in più, oltre quelle che tutti conoscono e tutti sanno scoprire: c'è un ambiente quasi nordico in quelle zone che offrono notevoli possibilità di escursioni. Sono luoghi di epoche lontanissime, un tempo ricoperti dall'acqua e oggi ricchi di fossili rintracciabili facilmente, fissati nelle rocce. Questa zona è ritenuta dai geologi una delle più interessanti d'Europa, non soltanto per i fossili ma anche per le specie di flora e di fauna di rarissimi esemplari. A quasi duemila metri c'è il lago Volaja che dall'estate scorsa è stato meta di un gruppo di sub provenienti dall'Austria. Si sono immersi in quello specchio altissimo, dopo ore di cammino con le loro apparecchiature e hanno esplorato il fondo, con preziose conoscenze. Particolare curioso: hanno riportato a galla anche residui bellici della prima guerra mondiale che qui ha infuriato.

MONTENARS
Un convegno per la valorizzazione delle castagne

C'è un po' dovunque la ricerca per un rilancio dei prodotti tradizionali che un tempo, nelle singole zone, giocavano un ruolo non secondario nell'economia locale. E per riprendere questo settore trascurato e con esiti negativi, Montenars ha promosso un convegno sulla castagna come fonte aggiunta di reddito: proprio di queste possibilità ha parlato il funzionario della comunità montana del Gemonese, dr. Beltrame. Il prof. Bassi, dell'istituto della coltivazione arborea dell'Università di Bologna ha portato ad esempio gli esperimenti pratici realizzati nell'Emilia-Romagna, con sistemi di riproduzione, innesti, ibridi, macchine raccoglitrici; lotta alle malattie che possono essere mutuati anche nel terreno di Montenars per la coltivazione delle castagne. Il prof. Costa, dell'Istituto produzione vegetale dell'Università di Udine, ha poi sottolineato l'importanza di una collaborazione tra tecnici e studiosi e proprietari dei terreni se si vuol guardare con probabilità ad un vero rilancio della castanicoltura e farne un contributo positivo per la comunità locale. Non sono mancati i richiami al passato, quando la castagna era molto più importante nella vita quotidiana della comunità.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Ostarîs in chel atri mont

In tun paîs de Basse 'e ierin doi ustirs che vevin l'esercizi su la plazzute, un di fazze a chel altri. Un al jere avonde galantom, tant sul cont dal vin, come sul presi; là di lui, par sòlit, si tirave la puòre int che, dopo lis faturis de zornade o de setemane, 'e veve gole di bagnâ la peràule. Cjò, si capìs, qualchi batézo in cantine lu zelebrave, une volte ogni tant, quan'che un aventôr, za rivât di là dal clap, si ustinave a volê meti a sotét ancjemò qualchi mieze bozze: al ven a stai che l'ustîr al faseve a fin di ben... E po' se il plevan al mandave la massàrie a cjoli qualchi fiascùt, j al dave simpri dal miôr e a presi di cost.

Chel altri invezi al jere un galiòt, ch'al dave di bevi zonte e s'è faseve pajà par Samo; ma istés la clientele no j mancjave, par vie ch'al tignive man a duc' i pastiz, lis robariis, i afârs dal mercjât neri, i trucs de pulitiche.., E par chês figuratis loschis che il tacuìn sglonf si ur al viodeve par di fûr de camisole, al veve di bande lis butilgjônis prontis, ancje in chel an dai mùcs!

Une sere, intant ch'al tirave i conz, al ustîr galantom j vignì un colp e lu puartàrin sul jét plui di là che no di ca. Al capità subìt il plevan e par dute la gnòt, al vé dafâ a ricomandàj l'anime, che no cjatave mai la fate di saltà fûr e di là cun Dio. Tal indoman al jere su la brée cun duc' i siei òrdins, come ogni bon cristian.

Intant l'anime 'e rivave sul portòn dal paradis; e San Pieri, dopo di vê esaminâz duc' i biliéz di Pasche che jerin in regule, j disé:

— Cjalàit mo', Michelùt: al sarés l'afâr di chei batisims, indulà ch'o veis robât il mistîr al plevan... 'E saréssin un pôs di mesùz di Purgatori di fâ... Ma, in cunsiderazion de buine condote gjenerâl, se no véis voe di lâ a scotâsi il coreàn lajù, us permét di restâ culì di fûr, indulà ch'o podaréssis magari meti su un frégul di fras'cje, se mai qualchidun al rivàs su strac o se, par cumbinazion, a'ndi vignìs masse in tune volte e ur tocjàs di fâ un pôc di code...

— Benon! — dissal Michelut; e al implantà un buffet su la puarte dal Paradîs.

Qualchi mês dopo 'e vignì la volte di chel altri ustîr, che une dì, par vie d'une barufe tra quatri fantazzàs di chei dal «mitra», j rivà une cjadreade su pe melonarie, e j 'e parà a tocs. E vie lui, che nancje nol è rivât adore di finî l'àt di dolôr. Quan' che si cjatà a jessi lavìe di là, senze nancje fâsal dì, al cjapà la strade dal Infiâr. Ma sul só passepuart al jere za marcât chel bocognùt di àt di dolôr e il diàul, dopo di vêjnt ditis d'oni colôr, lu mandà indaûr. Il sò distìn al jere di lâ tal Purgatori e di restâ là infintremai al dì dal judizi. Paraltri, se propi nol voleve discomodâsi, j dàvin la licenze d'esercizi, par seguitâ tal sò mistîr su la puarte dal Infiâr. E ancje lui, dal mal e dal malan, al è stât content di gjavâsi fûr a bon presi, e al à metût su un frégul di bàcaro in chei paîs.

Michelut intant al spietave i aventôrs. Biel timp! Des bandis dal Paradîs, in zornade di ué, no jé lafè cunfusion. Une volte ogni tant, qualchi vecjute di chês di Messe prime, qualchi bon cristianut di chei a l'antighe, qualchi frutìn colât jù dal pujûl par trascuràgjne dai gjenitôrs, 'e rivàvin su e 'e jentràvin dréz come fusétis in Paradîs. Dute int che no ur plâs di bevi o che no à un crût in te sachete o che no son usâz a piardi timp pe strade. E dai siei paisans, parinc' e amîs, nancje l'inficje. Michelut daûr il banc al passave zornadis e setemanis a sossedâ, cu lis mans incrosadis su la panze. Fintremài che une dì al é lât fûr de pazienze e al à dit:

— 'O ài capît! al jere miéi ch'o fòs lât iù dret tal Purgatori: a chest'ore 'o varés zaromài pajât il miò débit e brusade la cambiâl! — E viodint a passâ di chês bandis un nulùt blanc e mulisìn come un floc di bombâs, j montà a cavalòt e vie in zercje dal Purgatori.

Biel ch'al vignive iù, no ti scontrial chel altri ustîr, ch'al si faseve indenant cu la barete sui voi e la lune par traviàrs! — Cemût? — di ca, — Cemût? — di là, i doi si còntin i lôr afârs.

— Iò — dissal chel ch'al vignive dal Infiâr — no ài podût resisti plui lajù. Une cunfusion, une Babilònie, un cjadaldiàul di intate d'oni risme: laris, imbrojòns, barufòns, sassìns di strade, fantazzatis di nàuli, baràbas, sioràz prepotenz, sensârs bausârs, blestemadôrs, litigons e litigonis, mi vignìvin dentri, mi sturnìvin, mi pocàvin, mi robàvin dut ce ch'o vevi in cantine, mi fasèvin il cjâf come un zei, si pestàvin fra di lôr, mi butàvin par mìs lis bozzis e lis tazzis... Insume, chê 'e jere pardabòn l'anticjàmare dal Infiâr! 'O presùm di stâ plui ben tal Purgatori e mi raségni 'e mê condane. 'E sarà lungjote ma, dopo dut, me lài mertade.

E cussì discorint i doi ustîrs si cjapàrin a braz e si presentàrin su la puarte dal Purgatori.

Nadâl

I

Sore i cuei de Palestine
al è il cîl che dut al rît.
Ogni omp al si vissine
a un Frutut indurmidît:
Rès di Orient, pastôrs di vile,
marcjedanz, lavoradôrs,
biel che il cîl al si distile
in coriandui di lusôrs.
Dal Friûl vive pes culinis
une lungje prucission
e des monz e des marinis
'e côr ju a cjapâ il perdon!

II

Une stele ju compagne...
Des montagnis, de planure,
di Liussûl fin a Davian
mil e mil te sere scure
i frutìns furlans 'e van.
Une stele ju compagne
cence àur e cence arint
e di lagrimis si bagne
a cjalâur il cûr resint.
Il Signôr te sô scunute
planc ur slungje i braz rosâz.
Dolce j dan 'ne bussadute
cui lavrùz inamorâz.

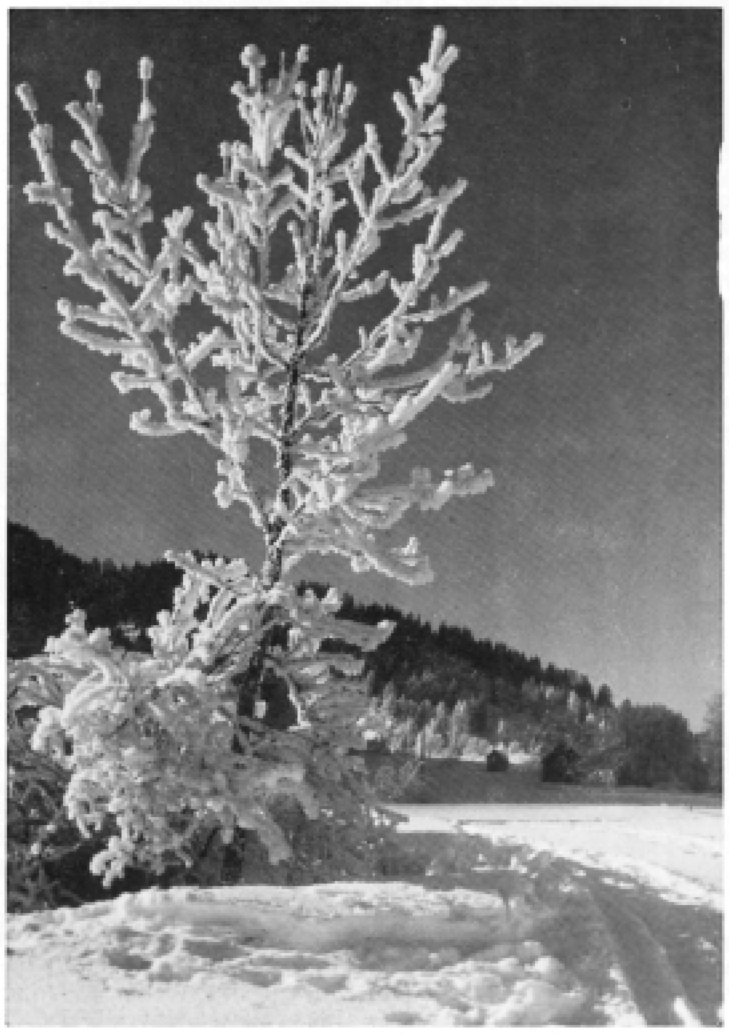
III

Glorie, glorie al Redentôr,
glorie al cîl, glorie al Signôr!
Pâs tal mont, te umanitât,
pâs te vite e in ogni stât,
Glorie glorie al Salvâtor
vignût omp par nestri amôr.
Glorie a Lui dal mont intîr,
dal Friûl sclet e sancîr!

DOMENICO ZANNIER

In file

Une volte, di cheste stagjon,
dopo cene si lave in ta stale,
si tiràvisi intôr dal lampion
lavorant e contant qualchi bale,
tant par fâ la ridade. Rumiant
i nemaj nus s'cjaldàvin cul flât;
a jevàvin, magari, ogni tant
pai lôr còmuz, in gran libertât...
Il pùar nôno, cul sò gej di blave
tra i genòj, al parave vie l'ore
specolant e la none a gugjave,
cui ocjài, la sò lane di pjore.
Pùar gno pari al cjapave une [suele
cussì penge, di len, e i s'cjapìns:
ju imbrucjave par me che, a lâ [a scuele,
i fiscavi ancje il fièr dai bru- [cjns.
Me cusine, ben ben ravuajade,
a spetave il moròs tal cjantòn
e me mari a ere lì indafarade
a imblecâ qualchi cûl di bragon.
Puòre int, ch'a si ere! Ma intant
no si veve mai il cûr ingropât:
la salût cu la pâs a val tant
che no dut chest mondat s'cja- [denât!



Pastorele di Nadâl

Agnul Celestin
A Betlem al é naššût
un frutut ch'al ame il mont.
Al é Diu ch'al é vignût
e a salvânus al é pront.

Pastôr Macôr
E ce puàrtial il Signôr?

Agnul Clarin
'O crôt pâš. 'O crôt amôr.

Pastorele Lie
Ma la pâš 'e jé lontane.
L'omp si cope. L'omp si scane.

Agnul Cherubin
Chel Bambin nus jude a vivi
te amicizie di bon cûr.
Lu spetavin duc' ch'al rivi
par che il mâl al vadi fûr.

Pastôr Salomon
Oh la pâš ce robe biele!
Si lavore, si à famèe
e te vile e te taviele
la fadìe si dismentèe.

Pastorele Pine
Cu la pâš duc' quanc' si vif
e si gjolt ligrie e salût.
Cu la pâš il luc natîf
al pò dâ pan, vin e brût.

Agnul Serafin
Chest Frutin fradis nus fâs:
'e jé cheste la sô pâš.

Agnul Pascalut
Cun Josèf e cun Marie
Lui nus clame in companìe.

Popul (Duc')
Anìn duc': agnui, pastôrs,
artesans e contadins
cui regâi e cui onôrs
ch'e merètin cûrs divins.

Josèf
Tune grote si à scuignût,
quanche i «Granc'» no dan ajût.
E te pâš, tal stranc, tal fen
il Messìe de Vite al ven.

Marie
Il gno Frut, Jesù Bambin,
al à sielt il so destin.
Lui pe pâš al murirà
e a duc' quanc' vite al darà.

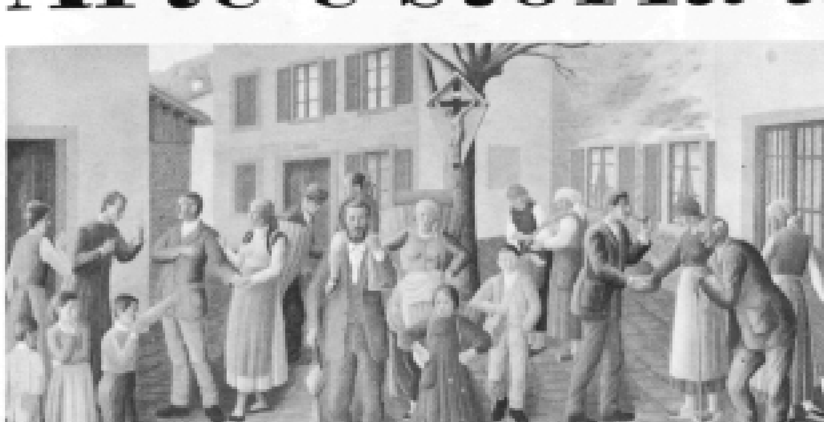
Pari Celest
Us ài dât il Fi dilet.
Lu adorais e j dais afiet.

Popul (Duc')
Benedet séistu, Signôr.
E che il mont al sedi miôr
cu la pâš dal Redentôr.

9 novembre 1985

MENI ZANNIER

Arte e storia a Cleulis



La partenza dell'emigrante, di Domenico Straulino di Sutrio.

Una significativa cerimonia ha avuto luogo a Cleulis di Paluzza per lo scoprimento e la benedizione di due nuove pale nella chiesa parrocchiale.

La cerimonia, organizzata dalla parrocchia e da don Primus, ha visto le partecipazioni del senatore Toros, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, e del generale Del Piero. Le due pale ricordano l'una le portatrici carniche, l'altra gli emigranti della Carnia.

La parte civile dell'incontro è stata aperta dal sindaco di Paluzza Carpenedo, che ha ricordato l'importanza e l'impegno civile delle genti carniche durante i due conflitti mondiali.

Le orazioni ufficiali, invece, sono state tenute dai due illustri ospiti. Il senatore Toros ha ricordato la storia della emigrazione friulana e carnica, in particolare con cenni riguardanti l'emigrazione in Argentina e Canada. Citando il motto dell'ultimo congresso della gioventù friulano-argentina del luglio scorso, *Radis e alis*, ha ricordato come, in effetti, non ci si possa dedicare alla creazione di una società migliore senza rimanere saldamente ancorati alla cultura, alle tradizioni, alle memoria del nostro passato.

Il generale Del Piero ha parlato delle portatrici (alcune delle quali erano presenti), evidenziando il significato della solidarietà sia nel campo sociale sia civile.

Il rito religioso è stato officiato dall'arcidiacono di Tolmezzo (nativo di Cleulis), monsignor Franco Puntel, coadiuvato dal cappellano militare, don D'Abbondio, e dallo stesso parroco di Cleulis, don Primus.

Alla significativa cerimonia, oltre al fratello dell'autore delle opere, Domenico Straulino di Sutrio, erano presenti, per la comunità montana della Carnia, gli assessori Matiz e Molfetta, per il comune di Tolmezzo il consigliere delegato Martini, (da ricordare a questo proposito che, nella motivazione della medaglia d'argento al comune di Tolmezzo, a nome anche di tutta la Carnia, sono espressamente ricordate le valorose portatrici di Cleulis e di Timau), il maggiore Leschiutta del battaglione alpini Tolmezzo, l'assessore comunale di Paluzza, Giuseppe Puntel, e i consiglieri Giacinto Lazzara e Bruno Fumi.

F. C.



Le portatrici carniche, di Domenico Straulino di Sutrio.

Gelatai d'oro da Teor

Lorenzo Pitton è un gelataio, oriundo da Teor di Rivignano. Di solito si pensa che la tradizione dei grandi gelatieri sia appannaggio dei Bellunesi e dei Cadorini, ma anche i friulani vantano una buona tradizione gelatiera. Lo hanno dimostrato in passato e lo dimostrano al presente. Il successo di Pitton ci viene dalla Lombardia, dove Lorenzo Pitton gestisce la gelateria Leon d'Oro di Iseo, in provincia di Brescia. Iseo si specchia sull'omonimo lago, che è meta di turismo e che si trova sulla linea della Val Camonica. La Regione Lombardia, secondo il settimanale « Fiere » è intenzionata a fare l'asso pigliatutto nei concorsi gelatieri e le altre regioni affilano i loro talenti per la gara Sigep di Rimini, dedicata ai dolci del freddo.

La Coppa d'oro di Longarone, che è il premio più ambito dei gelatieri (Longarone in provincia di Belluno è la patria del gelato) è stata appunto vinta da Lorenzo Pitton. E' un friulano che si è trasferito in provincia di Brescia per ragioni di lavoro e che ha trovato il modo di arrivare al successo e alla notorietà nel suo campo. Tema del concorso era il gelato al cioccolato e Pitton ha vinto, distanziando di due punti il secondo classificato e di quattro il terzo. E' stata dunque una vittoria ai punti, una vittoria sofferta, ma meritoria e inequivocabile. La Giuria che ha assegnato il premio non era unica e questo depone a favore della bontà del prodotto dolciario elaborato da Lorenzo Pitton. La Commissione giudicatrice era divisa in cinque giurie particolari. I membri di questa serie di gruppi giudicanti erano in tutto diciassette e la loro valutazione non lascia adito a dubbi.

E così nell'albo d'oro dei premiati della confezione gelatiera il friulano Pitton ha potuto iscrivere il suo nome. Secondo in graduatoria è risultato un artigiano del gelato di Vertova di Bergamo e un gelatiere italiano emigrato a Bedburg in Germania. In Germania sono numerose le gelaterie gestite da italiani. Seguono nell'ordine i classificati di merito delle varie regioni italiane, dei quali parecchi sono emigrati e risiedono all'estero, soprattutto in Germania, come abbiamo detto, e in Olanda. L'arte del gelatiere o gelataio e quella del pasticciere erano molto curate in Friuli, ma la tradizione fiorisce ancora e l'artigianato genuino non è stato soverchiato dal dolce industriale. Lorenzo Pitton fa parte di questa schiera che pareva si fosse volatilizzata, ma che invece è ancora viva e vegeta e riesce a dare al Friuli degli allori, che appunto perché non attesi o ricercati dal pubblico, giungono maggiormente graditi e apprezzabili.

Il successo di Lorenzo Pitton conforta il lavoro di tanti Friulani, che operano al di fuori della loro terra con serietà e con passione e li sprona a fare sempre di più e di meglio.



La famiglia dei gelatai d'oro: qui uniti i Pitton (oriundi da Teor) nella loro « vincente » azienda familiare.

Auguri per l'Australia

Emma e Dante Gonano, Maria e Aldo Baschiera, dal Friuli, augurano ai figli, ai fratelli, ai nipoti, agli zii e a tutti gli amici in Australia buone feste natalizie e buon anno nuovo. Con questo ricordo, segniamo gli abbonamenti, al nostro mensile, di Gonano Maria (Udine), Gonano Dante (Prato Carnico), Gonano Arno, Auro e Erno (Sydney), con una fedeltà esemplare al nostro Ente.



Abitazione porticata del XV secolo posta nei pressi della piazza del borgo fortificato di Brugnera di Pordenone.

La storia locale di Brugnera

Un nuovo capitolo sull'impegno editoriale che da qualche anno caratterizza enti pubblici e privati, parrocchie e associazioni per far conoscere opere storiche sul Friuli, è stato scritto dal Comune di Brugnera, per merito del suo assessore alla cultura della passata legislatura, Italo Cover.

Questo Comune, per ricordare la realizzazione del nuovo Municipio (composto dal vecchio fabbricato restaurato e da uno nuovo collegati da un ponte aereo, quasi a significare l'unione del passato col futuro), ha pubblicato l'edizione anastatica del volume di Antonio De Pellegrini « Le incursioni turchesche in Friuli e i castelli di Porcia e Brugnera », opera del 1911, arricchita dalle introduzione e appendici di Pier Carlo Begotti, dalla grafica di Marino Bacchichet e dalle fotografie di Alessio Veronesi. Coordinatore del tutto è stato Ermanno Contelli.

Per l'Amministrazione comunale di Brugnera, questo volume vuole essere il primo passo di una ben più vasta « riscoperta delle radici ».

Antonio De Pellegrini nacque a Porcia nel 1864, si laureò in lettere a Padova, insegnò a Genova e a Venezia: in quest'ultima città gli fu facile frequentare gli archivi e da qui raggiungeva Porcia per bazzicare nell'archivio privato dei conti di Porcia e Brugnera, miniera inesauribile di documenti, purtroppo andato in gran parte disperso nel corso della prima guerra mondiale: anzi è merito del De Pellegrini se non tutto è andato perduto. Egli, infatti, aveva provvidenzialmente redatto dei regesti di vari documenti.

Grazie a questa confidenza con le antiche carte, lo studioso pubblicò diverse opere storiche relative al Friuli e in particolare alla zona che formava in antico il feudo dei Porcia e Brugnera. De Pellegrini morì nel 1932 e i suoi resti riposano nel paese natale, dove una strada porta il suo nome.

Egli non fu uno storico nel senso classico del termine e cioè scrittore, critico e costruttore di teorie e opere storiografiche; lo fu nel senso di ricercatore ed editore di documenti. Fra le sue varie opere, questa sulle invasioni turche nacque nel 1911, quando tutta l'Italia era alle prese con la guerra di Libia: uscirono, allora, varie pubblicazioni sulla presenza dei Turchi nel nostro Paese e anche in Friuli, terra che di quelle invasioni fece le spese forse maggiori; questa letteratura fiorì.

De Pellegrini trovò allora nell'archivio dei di Porcia e Brugnera tutte le carte che gli servivano per dare vita, più che ad un affresco storico sul periodo, alla ricostruzione della « situazione particolare, dell'aneddoto, del fatto curioso, del colore locale (soprattutto in funzione della dimostrazione delle "crudeltà turche"); quasi una trasposizione meccanica del documento al racconto storico, sentito come puro accostamento di avvenimenti » (Begotti).

Il primo capitolo del volume costituisce una sorta di sintesi degli avvenimenti; il secondo è dedicato ai documenti veri e propri; il terzo è un inventario dei danni arrecati dai Turchi in varie località del Friuli Occidentale.

Il volume si conclude con utilissime indicazioni bibliografiche per una più vasta conoscenza storica del periodo e del fenomeno descritto.

In sostanza si tratta di un nuovo, importante contributo alla conoscenza storica sul nostro Friuli: l'auspicio è che la scuola, soprattutto, sappia trarre vantaggio da questa fatica e da questo impegno.

NICO NANNI



I fratelli Lanzi finalmente uniti nella natia Tarcento: da sinistra nella foto, Turi, Lina, Ferruccio e Ines, figli di Olvino Lanzi, desiderano, in questa felice circostanza, ricordare tutti gli amici e i tanti parenti in Argentina, con un affettuoso saluto del nostro giornale e di tutto l'Ente Friuli nel Mondo.

FRIULI A TAVOLA

Terra di sapori e di cultura

I prodotti agro-alimentari, tipici di una regione e, la loro manipolazione, parlano direttamente della storia di un popolo: della sua cultura, di un'esperienza sedimentata durante i secoli e che arriva ai giorni nostri ancora viva di una ricchezza dell'esistere» caso mai nascosta, ma non per questo meno preziosa.

Come i suoi cibi, il Friuli ha caratteristiche storico-culturali molto particolari, determinate dal susseguirsi di dominazioni di genti molto diverse per origini, abitudini e capacità produttive.

Punti di partenza comuni, sono l'influenza romana sulla regione (abitata inizialmente dai Celti) che pare abbia dato forte impulso alla coltivazione della vite (si parla di una data antecedente al 181 a. C.).

Un mestiere, quello della viticultura, che attecchisce e che sopravvive a tutte le invasioni barbariche, per diventare, sotto il dominio della Serenissima e degli Austriaci, uno degli assi portanti dell'intera economia.

Accanto al vino, anche la cucina segue gli stessi binari di evoluzione: legata ad una profonda tradizione, riesce a trasformarsi con il mutare della società, conservando il fascino dei sapori genuini.

I salumi, i dolci, i prosciutti, i formaggi sono una chiave di lettura precisa di quel grande crocevia verso la porta orientale che è il Friuli: l'influenza austriaca con i grandi fasti del periodo asburgico, la profonda cultura veneziana, che per secoli ha affinato oltre che i gusti culturali, anche quelli dell'arte.

E la birra, che affonda le sue radici, proprio nel lungo rapporto con l'Impero austro-ungarico.

I prodotti tipici agro-alimentari rappresentano oggi il riscatto da un ghetto dove per secoli è stata cacciata la cultura contadina e dalla quale esce orgogliosa, con l'impegno di far conoscere a tutte le tavole del mondo, la superbia dei suoi vini, l'unicità dei suoi prodotti, la genuinità dei suoi formaggi, la fragranza dei suoi dolci, la superbia dei suoi distillati e la sua grande capacità imprenditoriale.

La Camera di Commercio di Udine è in prima fila per valorizzare tutto ciò. E «Made in Friuli» ha un preciso significato: quello di «firmare» ogni realizzazione sorta dall'impegno e dall'operosità del popolo friulano.

GIANNI BRAVO
Presidente della Camera di Commercio di Udine



La cucina in Carnia nel secolo scorso. (Foto Tino)

Cucina povera: salute e longevità

Le abitudini alimentari di un popolo sono il risultato di un insieme di fattori che concorrono a formare la storia.

Dalla conoscenza dei consumi alimentari nel tempo si possono trarre molte indicazioni sull'andamento delle condizioni economiche, sociali e culturali di un popolo.

Lo studio delle abitudini alimentari assume particolare rilievo nel Friuli da una parte per la struttura geologica che ha spesso condizionato l'economia e la struttura biologica dell'abitante e dall'altra per i movimenti migratori che hanno variato l'alimentazione.

Dalle prime scritture riguardanti le condizioni sociali del Friuli e risalenti al 1700 risulta che la popolazione residente nel Friuli ammontava a circa 295.000 abitanti di cui circa 70.000 in montagna e 88.500 in collina, 136.000 in pianura, dove il 50% circa della popolazione era addetta all'agricoltura. Già in quel tempo era in atto un notevole esodo dalla montagna alla pianura.

Lo stato generale della popolazione era di povertà e le genti della zona alpina conducevano una vita tanto precaria quanto faticosa. Era attiva l'esportazione, in zone più ricche, di alimenti pregiati come la carne e le uova e l'importazione delle derrate alimentari di qualità scadente come ad esempio il pesce conservato: salato o affumicato.

Nel secolo successivo le cose non sono cambiate di molto. Scritti riportano che i lavoratori dei campi vivevano in condizioni scadenti. In alcune località la gran parte della popolazione si nutriva di sola polenta, spesso mal cotta e non di rado guasta, con qualche manciata di fagioli o altri legumi, radicchio scarsamente condito con aceto e olio talvolta irrancidito. Le carni venivano consumate solo in occasione di feste o addirittura solo nei pranzi di nozze.

L'alimento base era quindi la polenta accompagnata da fagioli, patate, minestre di verdure, latticello e ricotta fresca o affumicata. Il formaggio veniva per la maggior parte esportato e il latte nonostante fosse di ottima qualità veniva sprecato a causa dell'inadeguatezza dei processi di trattamento e naturalmente anche di conservazione (ogni famiglia usava fare burro e formaggio da utilizzare solo per gli scambi).

Vi era inoltre l'abitudine di consumare pietanze aromatizzate con un gran numero di erbe selvatiche, anche per insufficiente quantità di ortaggi coltivati.

Il pane era un alimento raro fino all'inizio del nostro secolo ed era riservato all'alimentazione degli ammalati e delle puerpere e per lo più veniva confezionato con farina miscelata con segala, mais, patate e zucca.

I grassi di condimento erano nella quasi totalità di origine animale (grasso di maiale, pecora, capra) tranne piccolissime quantità di olio importato e generalmente di qualità scadente. Gli insaccati di maiale e la stessa carne conservata mediante affumicamento, venivano utilizzati come condimento. Tutto questo vale anche per il latte generalmente usato per condire la minestra di zucca o di fagioli, il *sùf*, il radicchio.

Anche le bevande non risultavano più variate dei cibi: un po' di vinello, modiche quantità di mosto di pere o di mele, che spesso veniva conservato divenendo sidro. E' da supporre, però, che si facesse uso, nella Carnia, anche di distillati di pere, mele e susine, la cui data di nascita si perde nella notte dei tempi.

Significativo è l'esempio di una lista delle vivande di un banchetto nuziale, svoltosi a Verzegnis nella prima metà dell'800 in occasione del matrimonio fra un maestro della Carnia e una casalinga. *Pranzo nuziale:* minestra di fagioli; polenta; salsiccia; mezzo litro di vino per gli sposi e i loro genitori.

Un altro menù nuziale svoltosi a Ravascletto nel 1870 (dove lo sposo era un falegname): pane di frumento; minestra di brodo e riso; bollito di carne; radicchio condito con *«uveleas»* (olio scarto di semi) e *sic* (siero inacidito) al posto dell'aceto; *cjalsons*, dolci fatti di farina di frumento, pastetta dolce di fichi, ricotta e cannella macinata; vino acquistato a Parenzo d'Istria dai parenti dello sposo.

In generale nell'800, l'alimentazione era così ripartita: ore 7 (*di binore*): *sùf* di farina di mais e latte; ore 12 (*miesdì*): patate lesse, con ricotta o sale. A volte accompagnate da piccole rape pure lesse; ore 19 (*cene*): minestra di fagioli, iota o altro piatto unico con polenta.

Nel periodo della fienagione, nonostante il lavoro pesantissimo e i lunghi percorsi da affrontare a piedi per raggiungere zone prative, l'alimentazione non era più curata nè più sostanziosa.

Le donne falciatrici si portavano dietro la solita polenta, poco formaggio o ricotta, acqua o latticello, per i due pasti della giornata.

Nè da questa si differenziava l'alimentazione dei boscaioli e dei pastori, salvo godere di razioni più abbondanti di latte e sottoprodotti caseari.

Agli ammalati, alle puerpere, ai bambini era riservato l'uso del pane per la panada o per le varie zuppe, fra le quali la zuppa di brodo di polenta (acqua bollente a cui si aggiungevano una manciata di farina di mais) condita con olio che era considerata adattissima alle puerpere perché si pensava aumentasse il latte.

Altri piatti comuni erano *«aghe brusade, brût brusat, sope di chiaval»*.

Una suddivisione moderna di piatti tradizionali in primi, secondi, contorni e dolci non è possibile in quanto fino all'inizio di questo secolo il piatto era unico: o minestra o companatico, in tutti i casi sempre consumati con polenta.

Nei companatici erano comprese anche le verdure, le quali condite con lardo fritto o altro grasso diventavano il piatto principale.

Tutt'ora in alcuni paesi di montagna, polenta e radicchio condito con lardo soffritto rappresentano l'intera cena.

E' tuttavia interessante notare quanti piatti diversi siano stati creati con così pochi alimenti, quanti tipi di sughi che hanno per base comune la ricotta, come sia stato sfruttato tutto al massimo.



Prodotti gastronomici tipici della nostra terra. (Foto Tino)

Nei tempi attuali la cucina si è «nazionalizzata»: non ci sono più i problemi dei trasporti, l'agricoltura ha basi razionali, l'economia si è evoluta e il sistema di vita è totalmente cambiato. Sono scomparsi alcuni piatti tipici locali e il friulano si sta allontanando dalle tradizioni di parsimonia anche se certe abitudini sono lente a morire, specialmente nelle valli chiuse meno collegate ai grossi centri urbani.

La «cultura alimentare» attualmente si è modernizzata con l'evolversi delle condizioni socio-economiche e molti di questi piatti sono stati dimenticati o si possono trovare soltanto nei casolari sparsi, nelle malghe e sulle tavole dei «vecchi» che sono rimasti fedeli all'alimentazione della loro infanzia. Tuttavia essi hanno un grande significato culturale che, anche per le lodevoli iniziative della Camera di Commercio di Udine, stanno ora riaffiorando nelle mense anche nell'interesse dei più giovani.

Va detto che questi piatti hanno un loro significato non solo per le indicazioni ma anche per gli aspetti nutrizionali, come è emerso dalla ricerca effettuata dal Centro di educazione e studi sull'alimentazione del Friuli-Venezia Giulia sui contenuti calorici e dei principali nutrienti dei vari piatti tipici.

Intere generazioni si sono nutrite prevalentemente di farina di grano e di mais, frutta, formaggio, uova e di vino conoscendo salute e longevità. Le combinazioni gastronomiche possibili con questi cibi hanno consentito alla popolazione «povera» friulana di alimentarsi, in molti casi, con una sufficiente correttezza e di evitare le conseguenze della malnutrizione caratteristiche in molte altre popolazioni.

Mangiar friulano può essere una dieta che promette salute e longevità. Pasta e fagioli, orzo e fagioli, polenta con formaggio e radicchio sono alcuni esempi di alimenti che rasentano la perfezione per l'apporto dei principi nutritivi indispensabili ad una sana e corretta alimentazione che oggi vengono esaltati dalla dieta mediterranea.

PAOLO TURCHET

Menù di Natale

Mangiar friulano anche a Natale. Ecco un menù per quattro persone, che proponiamo.

PERSUT DI SAN DENEL - *Prosciutto morbido e dolce; va affettato fine e possibilmente a mano; servito, se possibile, con melone.* Vino: *Tocai, Sauvignon.*

PASTE BUTADE - *Gr. 100 di farina, due uova, 3 cucchiai di formaggio grattato, una spruzzatina di noce moscata, sale e pepe, sino a che si ottiene una pastella poco densa che si versa, piano piano, a cucchiaiate nel brodo bollente.* Vino: *Pinot blanc o gris.*

MUSET E BROVADE - *1 cotechino di gr. 800, 1 Kg. di brovada, 1 cipolla, 50 gr. di lardo, brodo di maiale quanto basta. Portare a cottura sino a quanto avrà assunto color bruno la brovada (rape conservate nelle vinacce acide ed acqua per un paio di mesi e grattugiate) in un tegame di terracotta con un battuto di lardo, cipolla, aglio, prezzemolo, salvia e due foglie di alloro. Il cotechino va bollito a parte.* Vino: *Refosco dal peduncolo rosso, Merlot.*

DINDIAT CUL PLEN - *In un po' di burro si soffriggono 200 gr. di salsiccia e si uniscono quattro fette di fegato piuttosto spesse e il petto di tacchino finemente tritato. A metà cottura si toglie la carne e si inzuppa il sugo con mollico di pane. Si trita il tutto e si aggiungono due uova, un pizzico di sale e uno di pepe. Si ammassa questo ripieno, vi si aggiunge una ventina di caldarroste sbucciate e con esso si riempie la pancia del tacchino. Il tacchino così ripieno dev'essere cotto per almeno tre ore in una casseruola di rame con tre cucchiai di olio, una noce di burro, due bicchieri d'acqua, un pugnetto di sale, salvia e rosmarino.* Vino: *Cabernet franc.*

LIDRIC CU LIS FRICIS - *Gr. 500 di radicchio di campo, 100 gr. di lardo, olio, aceto, sale e pepe. Tagliare a dadi il lardo, friggerlo in un tegame premendo e strizzando bene con una forchetta i siccioli. Quando sono rosolati aggiungere l'aceto — attenzione perché schizza! —, a caldo versare sul radicchio. Mescolare e servire subito.*

FORMADI ASIN - *Montasio (latteria), formaggio a pasta dura, cotta, grasso, di sapore leggermente piccante, fresco dai due ai cinque mesi.*

GUBANA - *Avvoltolato in pasta fine e ben lievitata un ripieno così composto: 200 gr. di noci pestate, 100 gr. cadauno di: pinoli, uva passa ammollata nel vino o grappa, zucchero, briciole di biscotto o focaccia, 50 gr. cadauno di: mandorle, cioccolato, cedro candito, arancia candita, rhum, cannella.* Vino: *spumante secco friulano.*

Caffè e «sgnape».

Alle Comunità emigrate all'estero dalla regione Friuli-Venezia Giulia

Regione Autonoma
Friuli-Venezia Giulia
Servizio Autonomo
dell'Emigrazione

A tutte le
Comunità di emigrati regionali
residenti all'estero
LORO SEDI

OGGETTO: **Scheda di rilevamento del fenomeno migratorio dal Friuli-Venezia Giulia, con residenza all'estero.**

Questo Assessorato, mentre segue la preparazione alla 3ª Conferenza regionale dell'Emigrazione, ha creduto necessario avviare un proprio censimento circa la consistenza quantitativa dei propri corregionali residenti all'estero, con due iniziative specifiche: una rilevazione nei Comuni del territorio regionale (che sarà seguita da un gruppo di esperti) e una parallela iniziativa da realizzarsi in collaborazione con tutte le comunità organizzate di corregionali all'estero, mediante l'invio di una scheda-guida, che viene allegata come modello, in numero certamente non sufficiente, ma facilmente moltiplicabile con fotocopie.

Scopo della rilevazione è la conoscenza, il più possibile vicina alla verità, di un «patrimonio umano» a cui la Regione Friuli-Venezia Giulia vuole arrivare con una politica finalizzata ad interventi che tengano conto:

a) delle dimensioni quantitative dei gruppi di corregionali che operano in un'associazione legata, in qualsiasi modo, alla terra d'origine;

b) delle condizioni in cui si trovano i gruppi familiari ancora interessati ad un legame concreto con la Regione;

c) delle possibilità di raggiungere, attraverso strumenti nuovi o già in atto, la maggior parte dei corregionali residenti all'estero.

E' evidente che questo Assessorato attribuisce la massima importanza a questo «censimento» di corregionali all'estero: come momento di verifica concreta dei diversi movimenti associativi e della loro capacità di coagulare e coinvolgere gli emigrati e come dato di fatto da cui partire per l'impostazione di una più incisiva politica nei confronti dell'emigrazione regionale, adeguata alla consistenza dei gruppi e dei singoli non legati alla comunità emigrata. Questa rilevazione si evidenzia inoltre necessaria come strumento, quasi insostituibile, per dare agli interventi regionali una reale possibilità di arrivare là dove la presenza dei corregionali emigrati è più massiccia o in condizioni di maggiori necessità o, per qualsiasi aspetto, costituisce motivo di particolare attenzione. Va da sé che questa stessa rilevazione si presenta come conferma delle capacità operative delle comunità a cui viene affidata.

Le schede debitamente compilate vanno rispedite, possibilmente a cura delle comunità, al Servizio Autonomo Regionale dell'Emigrazione (Via Poscolle 11/a - Udine - Italia) direttamente o alla Associazione regionale cui la comunità si ritiene legata, che provvederà a farle recapitare al Servizio Regionale. L'operazione esige, come è facile supporre, una celerità il più possibile concreta e meticolosa.

Con la fiducia di una tempestiva collaborazione con questo Servizio, si porgono vive cordialità.

L'Assessore
Avv. Vinicio Turello

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
SERVIZIO AUTONOMO DELL'EMIGRAZIONE
Via Poscolle, 11/A - 33100 UDINE

SCHEDA PER L'ESTERO

COMUNITÀ

STATO

COGNOME E NOME

LUOGO E DATA DI NASCITA

ANNO DI ESPATRIO

INDIRIZZO ATTUALE

PROFESSIONE

CITTADINANZA ATTUALE

STATO DI FAMIGLIA
(cittadinanza e anno di nascita dei componenti il nucleo familiare)

N.B. - Ritagliare, compilare e spedire al Servizio Autonomo dell'Emigrazione, via Poscolle 11/A Udine (Italia).

Si ritiene utile suggerire alcune indicazioni che possono chiarire le risposte da inserire nelle diverse voci: risposte che dovranno essere scritte a macchina o in stampatello.

A. alla parola « Comunità » corrisponde l'associazione locale a cui il corregionale aderisce: Fogolâr, Circolo, Club, Segretariato o altra organizzazione locale;

B. alla parola « Stato » corrisponde il Paese ospite dove il corregionale lavora e risiede: Canada, U.S.A., Australia, Svizzera, Olanda etc.;

C. alla parola « cittadinanza attuale » corrisponde la condizione civile e politica in cui si trova il corregionale all'estero;

D. alla parola « stato di famiglia » corrisponde la richiesta del ruolo di ogni singolo componente il nucleo familiare: moglie, figli (con possibile indicazione di età e cittadinanza);

E. per i nati all'estero, ma comunque ancora legati in qualsiasi modo alla regione d'origine e già con nucleo familiare autonomo, la scheda va compilata come si si trattasse di un corregionale emigrato e residente fuori regione, seguendo le stesse indicazioni.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS



Aldo Brambilla, a destra nella foto, presidente del Fogolâr furlan di Perth (W. Australia) con la vincitrice del concorso di bellezza delle regioni italiane, Oriana Galante, svoltosi recentemente con il tradizionale successo di ogni anno.

Festa delle Regioni a Perth

Organizzato dal Fogolâr furlan di Perth in Australia ha avuto luogo il 29 giugno di quest'anno nel Salone dell'Italian Club di Perth West Australia il ventiquattresimo Ballo delle Regioni. La comunità italiana nel West Australia è composta da italiani di diverse regioni e la festa delle regioni, che valorizza le radici locali nell'insieme del contesto nazionale italiano, riveste una notevole importanza.

Infatti alla serata hanno preso parte non meno di seicentocinquanta convitati, tra i quali il console italiano a Perth, dott. G.I. Mascia, accompagnato dalla sua gentile signora, il vicepresidente del Club Italiano con la sua consorte, il direttore della compagnia aerea T.A.A. dell'Australia dell'Ovest P. Sansford e la sua signora e numerose altre personalità del mondo sociale e politico locale. La festa è stata vissuta all'insegna dell'allegria e della solidarietà. Bisogna infatti tenere presente che il Ballo delle Regioni con la relativa e connessa elezione della reginetta delle Regioni è molto apprezzato e seguito nel West Australia. Agli inizi della manifestazione il presidente del sodalizio friulano del capoluogo dell'Australia Occidentale, Aldo Brambilla ha fatto un disorso di ringraziamento per tutti gli sponsor e tutte le signorine in gara per il titolo di Miss Regione, augurando per la circostanza il miglior successo alla manifestazione della collettività italiana. Le danze sono state accompagnate da un'orchestra veramente all'altezza del compito. Sono state suonate e cantate le canzoni italiane di successo dei migliori tempi della melodia italiana, quella che tanto piacciono agli emigranti per il loro clima di rievocazione nostalgica e sentimentale. Anche i canti regionali hanno avuto la loro parte dalla Sicilia alla Campania, dall'Abruzzo al Friuli e al Veneto. Non sono mancati nemmeno i ritmi moderni per dar adito ai giovani di esprimere la propria inconfondibile vivacità.

Il risultato è stato ottimo e la serata fino alle ore piccole è proseguita con comune soddisfazione di tutti i partecipanti. Al momento delle elezioni, atteso con suspense dalle varie candidate, i giudici e il pubblico hanno avuto di che pensare per attribuire il titolo. Di bellezze interessanti ce n'erano parecchie e tutte le signorine ispiravano simpatia. Ma è chiaro che il titolo di Miss Regione non poteva essere appannaggio di più persone e la giuria ha dato il suo laborioso verdetto, eleggendo Miss Regione per il 1985 la signorina Oriana Galante, che rappresentava l'Abruzzo. La giovane era sponsorizzata dalla Ditta Uncle Dominic Restaurant. Alla vincitrice sono stati assegnati due biglietti aerei di andata e ritorno Perth-Sydney, offerti dalla compagnia aerea T.A.A. La seconda classificata tra le aspiranti al titolo di Miss Regione, la signorina Vilma Rosedati, che portava i colori della Regione Lombardia e che era sponsorizzata dalla Ditta Brambilla Molding West Australia, ha vinto un biglietto aereo di andata e ritorno Perth-Melbourne con i complimenti del Fogolâr furlan di Perth.

Il Fogolâr furlan di Perth con questa iniziativa ha saputo svolgere un ruolo di primo piano nell'ambito della comunità italiana, rivelandosi un sodalizio trainante anche per le altre comunità regionali presenti a Perth. L'Associazione friulana di Perth cerca indubbiamente di promuovere gli incontri tra friulani e la valorizzazione del patrimonio etnico e culturale del Friuli, ma nello stesso tempo coltiva le relazioni e promuove la solidarietà tra tutte le collettività regionali italiane, nel ricordo della Patria comune. Questo lavoro del Fogolâr furlan, che mette a disposizione di tutti le proprie capacità organizzative e ospitali, è stimato e accolto con gratitudine da tutti gli italiani residenti a Perth e dintorni. Il Ballo delle Regioni è stato pure nell'anno in corso un appuntamento ambito e piacevole, un incontro che non si esaurisce nelle brevi ore di un valzer, ma che dà frutti duraturi di amicizia e di comprensione tra gli italiani immigrati nel West Australia.

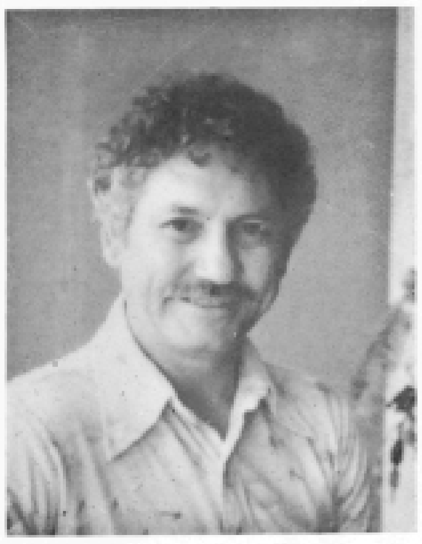
E' anche questo un modo di sentirsi italiani e di mantenersi uniti, in terra straniera. Al Fogolâr e al suo presidente Brambilla va il merito di una eccellente e accurata organizzazione.



Il presidente del Fogolâr furlan di Perth (Australia) Aldo Brambilla (al centro nella foto), con le tre vincitrici del concorso Miss Regione (da sinistra, Antonella Carcione, Oriana Galante, primo premio, e Wilma Rovedati, secondo premio) e due splendidi bambini in costume friulano (sono i fratelli Quai).

Elio Pozzetto e suoi collaboratori per un incontro a Washington

I Friulani di Washington si sono incontrati nella primavera scorsa presso il Ristorante Alpino ad Arlington, nello Stato di Virginia. Lo scopo degli intervenuti era quello di gettare le basi di una associazione per tutti i Friulani residenti nella capitale federale degli Stati Uniti e nei dintorni. Ormai l'associazionismo tra Friulani all'Estero si sta allargando e rafforzando dovunque e anche i Friulani di Washington hanno voluto avere il loro Fogolâr per rtrovarsi sotto la cappa del camino «sot la nape». Nella riunione presso il Ristorante Alpino di Arlington hanno eletto Elio Pozzetto, che risiede a Falls Church, in Virginia, coordinatore delle attività dei soci del sodalizio, che raggruppa una comunità di persone nate in Friuli o discendenti di Friulani.



Elio Pozzetto, il punto di riferimento per un nuovo Fogolâr furlan a Washington.

Elio Pozzetto è conosciuto e popolare fra i suoi corregionali. Per dirigere un'associazione non bastano i singoli, per quante qualità abbiano, e così Pozzetto ha i suoi bravi collaboratori: Pietro Arban, Colombo Facchina, Giovanni Facchina, Lorenzo di Giulian e Luciano Di Valentin. Il 28 aprile 1985 sono intervenuti circa una quarantina di soci alla riunione di fondazione. Il 4 giugno il nuovo Fogolâr Furlan è stato registrato tra le associazioni legali esistenti nello Stato di Virginia e incorporato all'insieme delle altre associazioni. Il 17 novembre 1985 Elio Pozzetto e il Comitato Direttivo del sodalizio friulano di Washington con numerosi soci e simpatizzanti si sono ritrovati di nuovo al Ristorante l'Alpino per il pranzo sociale, visto il successo del convito sociale dell'aprile precedente. All'Alpino i Friulani respirano aria di casa, anche perché una gran parte dei loro ricordi e delle loro nostalgie del Friuli porta il cappello alpino.

Il convito di novembre ha rafforzato il neonato sodalizio friulano. Nella lista delle vivande figuravano la polenta, il formaggio, il baccalà, le trippe, coniglio e pollo, spezzatino di vitello, ossibuchi, il cotechino con fagioli (il famoso muset cui fasûi) l'insalata. E' stato come ritrovarsi in famiglia in Friuli e la lingua friulana è risuonata con il suo accento nativo e ricco di armonia e di suggestione. Il Presidente ha ricordato il suo viaggio in Friuli per la conferenza regionale dell'emigrazione, svoltasi a Grado, con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia. In tale incontro, il terzo su scala regionale, i rappresentanti di tutti i Fogolârs Furlans del Mondo hanno potuto apprendere la politica regionale in materia di emigrazione e di permanenza dei lavoratori friulani all'Estero e nello stesso tempo presentare le loro necessità e dare un'idea della situazione ambientale, economica e socio-culturale in cui vivono e operano. Elio Pozzetto è stato anche nella sede di Friuli nel Mondo, dove ha comunicato la fondazione ufficiale dell'Associazione dei Friulani di Washington. Il ristorante dell'Alpino è gestito dal friulano Ermano Tonizzo. Elio Pozzetto si trova nella capitale federale U.S.A. da ventiquattro anni.

Il Presidente del Fogolâr ha avuto anche una disavventura quando è ritornato in America dalla nativa Precenicco. A proposito di Precenicco, antico possedimento dei Cavalieri Teutonici, sulle rive dello Stella, navigabile con battelli fino alla laguna di Marano e Lignano, esso è diventato una meta del turismo costiero friulano. Il viaggio sul fiume Stella da Lignano a Precenicco è una delle gite più suggestive e incantevoli per la bellezza e la trasparenza delle acque, la vegetazione delle rive e il pesce che si può pescare e gustare all'arrivo. Pozzetto aveva pensato di arredare la casa d'Italia e la sede del Fogolâr con manifesti o posters ricordanti il Friuli, in particolare il castello di Udine e la piazza veneziana rinascimentale oggi chiamata Piazza della Libertà, già Piazza Vittorio Emanuele e Piazza Contarini, dal nome di un luogotenente della Serenissima. Elio Pozzetto si era fornito di tutto il materiale, ma nel viaggio di ritorno la valigia che conteneva i posters sulla città di Udine e le varie fotografie sul Friuli è andata smarrita. Adesso il Presidente del Fogolâr Furlan della città che ospita la Casa Bianca aspetta di aggiungere alla Casa Italiana tra le fotografie che riguardano molte città italiane anche quella di Udine, una delle poche mancanti alla rassegna. Pozzetto attende anche la bandiera della Regione e della Provincia di Udine per presentarli alla inaugurazione ufficiale del Fogolâr, accanto alla bandiera americana.

Il problema della bandiera sta diventando anche in Italia qualche cosa di sentito dopo anni che il tricolore nazionale e le bandiere delle regioni e delle province subivano certe eclissi. I Friulani di Washington desiderano la bandiera friulana al posto d'onore nella loro sede inaugurale accanto a quella a strisce e stelle degli Stati Uniti. La costituzione del sodalizio friulano è stata riportata dalla stampa italo-americana, che ha pubblicato anche una foto di Pozzetto. Si tratta del giornale « Voce Italiana ». Intanto è già iniziata la campagna per gli abbonamenti a Friuli nel Mondo, il giornale che unisce i Friulani dei cinque continenti e fornisce loro le notizie e le attività del Friuli.

Il Fogolâr Furlan di Washinton con la guida di Elio Pozzetto e dei suoi validi collaboratori del Comitato Direttivo si propone di rinsaldare i vincoli di amicizia e di fraternità tra i Friulani che lavorano nella capitale statunitense e renderli sempre più consapevoli della loro origine etnica e culturale. A questo scopo il sodalizio di Washington sta mettendo a punto un programma di incontri e di relazioni per informare sulla realtà della terra d'origine e impostare nuovi collegamenti con il Friuli a tutti i livelli.

I Friulani di Washington sanno così di non essere isolati, ma di essere uniti a tutti i Friulani del mondo e a quelli di casa. Inoltre possono imparare la loro storia, conservare le antiche tradizioni popolari, valorizzare la loro musica e il loro canto costituito dalle stupende e nostalgiche villotte. Il Fogolâr è anche un centro di reciproca comprensione, solidarietà e aiuto. Pozzetto ha fatto davvero opera meritoria.

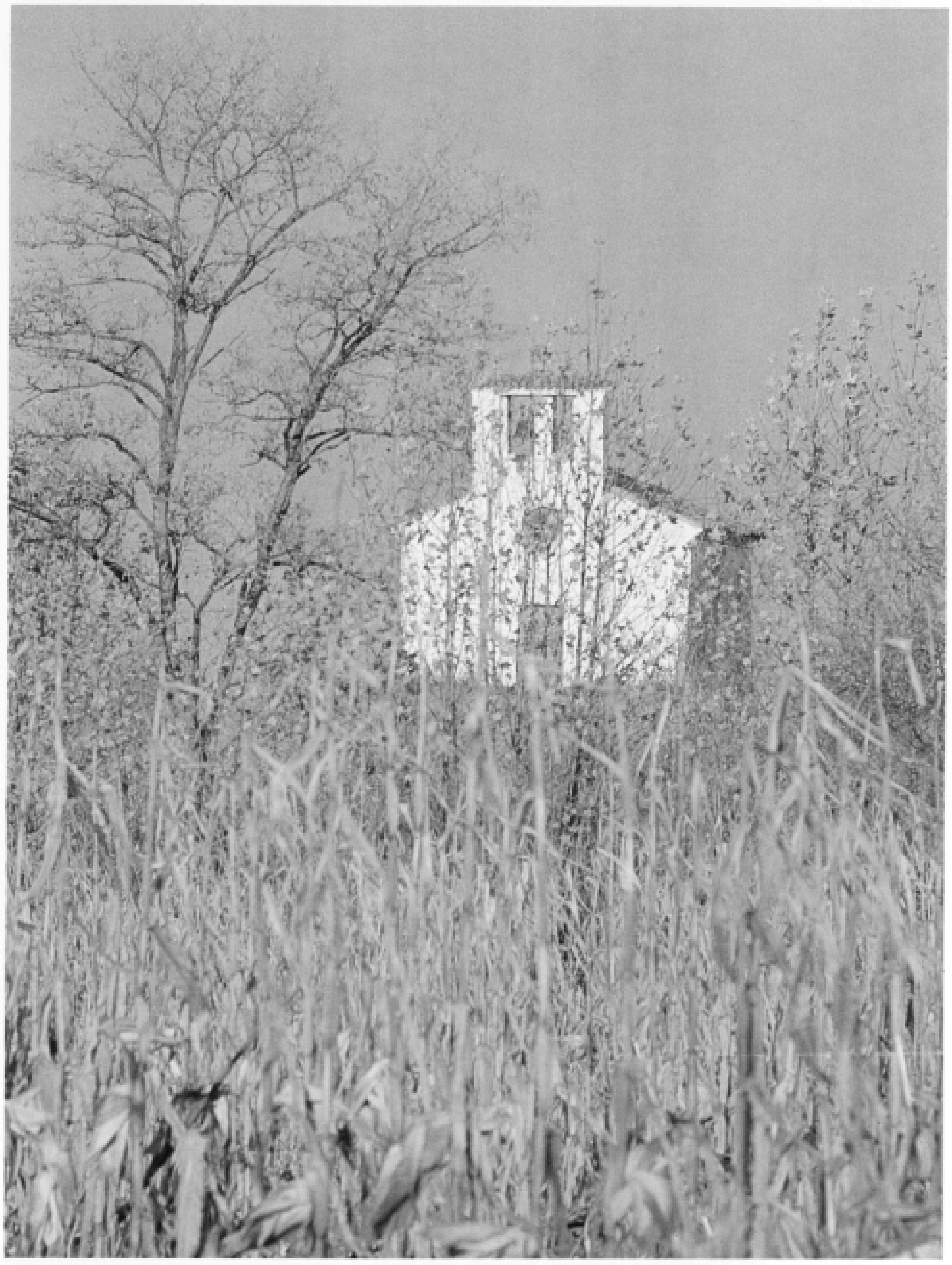
Notizie da Adelaide

L'attività del Fogolâr Furlan di Adelaide è proseguita per tutti i mesi del 1985 con intenso vigore e buona partecipazione dei soci e dei simpatizzanti del Club Friulano di Felixtow. I lavori nella sede hanno visto la messa in opera del montavivande, il completamento del lavoro delle scale e il rafforzamento del pavimento della biblioteca. I responsabili della direzione dei lavori sono stati Leonardo Feltracco e Luigi Parolin. Per i disegni richiesti dal Comune si è prontamente disimpegnato Nicola Ianera. L'ultima domenica di aprile i bocciofili si sono incontrati in un torneo amichevole con i giocatori del Molinara. I risultati finali sono stati favorevoli ai giocatori del Fogolâr di Adelaide. Il giorno 11 maggio, un bel sabato, ha avuto luogo il Ballo delle Mamme.

Il 4 giugno è arrivata ad Adelaide la squadra di calcio friulana, l'Udinese, che si è esibita l'indomani al campionato di Football Park, con un ottimo livello di gioco, e che è stata ospitata nella sede del Fogolâr Furlan per una cena e una vivace e simpatica serata danzante. Il mese di agosto, dopo la parentesi di luglio, ha visto l'assemblea generale annuale con il rinnovamento del Comitato Direttivo. La maggioranza dei membri già in carica nell'esecutivo del Fogolâr è stata riconfermata. Sono state lette le relazioni morale e finanziaria della Associazione. Le relazioni sono state approvate dagli interventi alla riunione assembleare. In precedenza il presidente Lorenzo Ferini ha tenuto a rilevare in uno scritto del bollettino del sodalizio la sua riconoscenza per la collaborazione e l'amicizia dei soci in ventiquattro anni della sua presenza di lavoro in Australia e nel ventisettesimo anniversario di convocazione assembleare del Fogolâr.

Ferini ha ricordato che il motivo dell'orgoglio dei soci non si basa semplicemente sulle strutture fisiche ed edilizie della sede perché il Fogolâr non si regge sul cemento armato ma sui pilastri dell'amicizia, della fratellanza, della collaborazione, del rispetto reciproco. Il presidente ha ricordato come il prestito bancario, contratto per i lavori della sede, che erano urgenti e improrogabili, sia stato totalmente soddisfatto. Il club è dunque proprietà dei soci, che lo possono e devono frequentare. Per il prossimo anno anche l'osteria del sodalizio avrà un volto nuovo e più attraente. Il presidente ha ringraziato il comitato direttivo per l'appoggio datogli, il comitato femminile, i gruppi di danza folcloristica e quelli sportivi. Ha ringraziato il direttore di sala del Fogolâr Renzo Fabbro e tutti i soci e gli amici che hanno lavorato per il Fogolâr di Adelaide.

Tute le attività sportive del sodalizio si sono svolte secondo il programma fissato e molte soddisfazioni sono venute dalla pallacanestro e dalle bocce. Il gruppo dei danzerini ha formato il suo comitato con Roberto Morello presidente e Davide Savio segretario. Il programma di settembre per i trattenimenti domenicali ha esibito canti del folclore friulano, italiano e spagnolo.



A centinaia, quasi una per paese anche se piccolo, queste chiesette votive seminate nelle campagne del Friuli, sono una delle più commoventi testimonianze dei fatti popolari della nostra storia: ricordano avvenimenti difficili, anni di rischio e spesso tragedie da cui una gente è uscita salva. Molte volte artisti di grande talento vi hanno lasciato i loro capolavori; molto più spesso sono umili appuntamenti di una devozione agreste, dove si fermavano le fatiche di un lavoro durissimo e avaro (per g.c., dal volume « Terra di elegie » di Antonio Azzano, Carlo Sgorlon, Italo Zannier e Guglielmo Zarzan, Belborgo Ed., 1984).

Da Campolongo al Torre un missionario in Tanzania

Campolongo al Torre è un paese ricco di storia nel mandamento di Cervignano. Fa Comune a sè e non ha frazioni. Le sue vicende sono per lo meno singolari. Ha fatto parte dello Stato patriarcale aquileiese e alla caduta di questo è passato sotto il dominio della Serenissima. La soppressione della Repubblica di Venezia ha visto Campolongo al Torre inserito nel Regno Italico, dal quale è passato al dominio austriaco. La sua posizione di saliente nei domini asburgici gli aveva già procurato in passato danni e saccheggio. Nel primo conflitto mondiale è stato definitivamente riunito al Friuli e all'Italia. E' un paese di attività agricole e industriali e conta circa un migliaio di abitanti. Nello stemma di Campolongo al Torre figura il Leone di S. Marco.

Appunto da Campolongo al Torre è partito per realizzare la sua vocazione missionaria Olivo Rambaldo, nato il 7 settembre 1912. Dopo aver compiuto i primi studi a Campolongo al Torre, è entrato nell'Istituto dei Missionari della Consolata a Torino. In questa città ha fatto tutto il suo curriculum ginnasiale, liceale e teologico fino alla sua ordinazione sacerdotale nel 1938. Una breve sosta nel paese nativo in provincia di Udine e poi la partenza per l'Africa Nera con destinazione per il Tanganica, così allora si chiamava l'attuale Tanzania.

Il territorio della Tanzania è costituito da una fascia costiera e da un altopiano che va dai 1000 ai 2000 metri di altitudine. All'estremità settentrionale e all'estremità meridionale si alzano due catene di monti. In Tanzania si trova il Kilimangiaro, la vetta più alta dell'Africa. Il paese, a parte le coste e le adiacenze dei laghi, è semiarido con piogge poco regolari. Il Paese ha compiuto dopo l'indipendenza delle riforme di spirito collettivista, specie nel campo dell'agricoltura. Lo sviluppo è lento per la povertà e l'arretratezza del Paese, che è stato trascurato per tanto tempo. La popolazione parla il Kiswahili, una lingua del gruppo Bantu. La religione è in maggioranza animista, ma con forte presenza mussulmana e cristiana. P. Olivo Rambaldo ha lavorato in varie località della Tanzania. Poco tempo fa era in missione a Madibira presso Mafinga, ora si trova a Mufindi. Svolge la sua attività in una zona povera, dove c'è bisogno di tutto, anche se la gente del luogo non presentava le esigenze di certi Paesi ai vertici dello sviluppo mondiale.

P. Olivo, oltre alla sua opera di evangelizzazione, è impegnato nell'assistenza e nella formazione di persone più preparate e capaci ad affrontare e risolvere i grandi problemi che si affacciano alle nuove nazioni. La sua attività è per il Vangelo e la promozione umana, come egli stesso scrive a Friuli nel Mondo. Per questo missionario friulano la voce di casa viene con il mensile Friuli nel Mondo. P. Rambaldo dichiara di respirare l'aria del Friuli attraverso le pagine del giornale del Friuli emigrante o residente all'Estero. Tuttavia ci sono dei problemi postali e gli arrivi non sono regolari. Capita che giungano dopo diversi mesi cinque numeri del giornale in un colpo solo. La posta che arriva via mare porta a questi scompensi, mentre se venisse inviata per via aerea ci sarebbe una più sicura regolarità di distribuzione. Ma purtroppo la situazione è quella che è. Tre anni fa sono arrivati in Tanzania a far visita a P. Olivo Rambaldo mons. Soranzo di Gorizia e due altri Friulani, con i quali ha potuto scambiare alcune parole in friulano e sentire le novità di casa. In Tanzania si trova anche P. Alberto Stacul di Gradisca d'Isonzo. P. Stacul ha la bella età di ottant'anni, dei quali ben cinquantacinque li ha passati in Africa, dove si trova tuttora.



Sullo sfondo l'ospedale di Ikonda e in primo piano, da destra nella foto, padre Alberto Stacul di Gradisca, mons. Soranzo della Curia di Gorizia e p. Rambaldo Olivo.

Sam e Pina a Ottawa

Majano è terra di emigranti e lo era ancora di più, prima dello sviluppo di alcune industrie che hanno dato a quel centro collinare maggiori possibilità di assorbimento di manodopera. Gli emigranti del Comune di Majano sono ancora molti e sparsi in tutti i continenti. Tra di essi ci sono Sam e Pina Bortolotti, che hanno celebrato recentemente a Ottawa in Canada il loro sessantesimo anniversario di nozze, festeggiati da figli, nipoti, parenti e amici. Ne ha parlato anche il giornale italiano « L'ora di Ottawa », che ha pubblicato la foto della coppia friulana. Sam Bortolitti è giunto in Canada da Majano verso il 1920 e si è stabilito a Ottawa. E' sempre stato un personaggio di attività e di iniziative rivolte alla comunità friulana e italiana non solo di Ottawa, ma di tutto il territorio canadese. Ottawa ha dedicato a Bortolotti una via cittadina.

Sam Bortolotti (il nome italiano è Anselmo) ha dunque bene meritato della collettività italiana con la sua opera e sua moglie Giuseppina gli è sempre stata vicina, collaboratrice e consigliera. La celebrazione festosa del sessantesimo anniversario di matrimonio ha avuto luogo nel pomeriggio del 27 luglio 1985 presso la sala parrocchiale di S. Patrizio a Ottawa e vi hanno preso parte circa trecento persone. Il Gruppo Anziani della capitale canadese, l'Ordine Italo-Canadese, Loggia Venezia N. 12 e Loggia Colombo N. 10, del Distretto di Ottawa, l'ambasciatore d'Italia Francesco Paolo Fulci hanno voluto rendere omaggio ai coniugi Bortolotti.

Da Como a Mantova, da un lago all'altro

Il sodalizio friulano di Como ha deciso di compiere una gita da un lago all'altro, nel caso in questione dal lago di Como ai Laghi di Mantova, Lago Superiore e Lago Inferiore, formati dalle acque del Mincio, emissario del Garda e affluente del Po. Dai luoghi cari alla penna manzoniana i soci del Fogolâr comasco sono andati ai luoghi consacrati dall'epico cantore della romanità, Virgilio. La strada percorsa ha offerto ai gitanti tutte le sue attrattive di località collinari e montane e infine della pianura padana attorno a Mantova.

Erano in corriera quarantasette soci che sono stati accolti fraternamente dal presidente del Fogolâr furlan di Mantova, Santarossa e da altri membri del sodalizio dei friulani di Mantova. Il tempo era bello e pieno di sole. L'ora di arrivo mattiniera. Erano le 9 di domenica 22 settembre. Quest'anno l'estate è stata veramente piena di sole, forse anche troppo e le campagne ne hanno un po' risentito. Mantova è ricca di memoria e di monumenti e la sua origine di base a scavi recenti ha confermato le ipotesi dell'origine estrusca della città. Il Palazzo Ducale, il Palazzo del Te, le varie chiese, il monumento a Virgilio, la fascinosa e variegata superficie degli specchi lacustri hanno estasiato i friulani del sodalizio comasco.



Luigi e Gina Tonitto, il giorno del loro venticinquesimo anniversario di matrimonio: la foto ci è stata data da Maria Todaro, alla quale si uniscono il marito Pilade e la figlia Tina, nel rinnovare gli auguri per questo traguardo: con un immancabile saluto ai tanti parenti sparsi nel mondo.

Il presidente del sodalizio mantovano ha fatto gli onori di casa da buon anfitrione a Palazzo Ducale e in quello della Contessa dell'Arco. Si è pranzato nella sede sociale del Fogolâr della città virgiliana, dove i friulani di Como sono stati accolti dalla signora Santarossa e dalle biondissime sue tre figliuole in costume friulano. La cucina ha offerto piatti di casa nostra e buon vino, ma il convivio è stato brillante per l'atmosfera di fraternità e di allegria che vi regnava. Sono stati momenti di soddisfazione e di commozione come succede quando ci si trova tra Friulani, lontani dalla nostra terra.

I soci del Fogolâr comasco hanno potuto apprendere notizie utili sui monumenti e le opere artistiche del passato di Mantova in modo da rendersi conto del loro valore e gustarle meglio. La sede del sodalizio di Mantova ha dimostrato la sua funzionalità. Al ritorno per Como ci sono stati i saluti di rito e un cordiale arrivederci. Ora i soci del Fogolâr di Como intendono ringraziare gli amici friulani di Mantova, che hanno offerto loro la possibilità di una bella giornata ricca di cultura e di serenità.



P. Romano Bertoli tra i membri della presidenza del Fogolâr furlan di Biella.

Una serata a Biella

La Presidenza del Fogolâr Furlan di Biella ha appreso che don Romano Bertoli, di origine friulana, molto vicino al Fogolâr e delegato diocesano per l'emigrazione, ricorda in questo anno 1985 il suo venticinquesimo anno di ordinazione sacerdotale. Unita ai frequentatori della sede di ogni giovedì, ha voluto improvvisare una serata di auguri e i presenti hanno accolto don Romano con battimani quando è entrato ignaro di ogni cosa. Un tavolo era imbandito con torta, pasticcini e buon vino. Oltre agli auguri a voce, ce n'erano di scritti e anche a mo' di poesia. Il festeggiato, sorpreso, ha ringraziato riconoscente ed ha apprezzato il gesto di amicizia, che già lo tiene vicino al Fogolâr Furlan di Biella. Ha auspicato, interpretando anche il desiderio della presidente Aris Dall'Angelo e dei membri della presidenza che, dopo la pausa estiva, altri friulani frequentino il Fogolâr e portino una valida collaborazione per organizzare iniziative e incontri di amicizia tra i molti friulani residenti nel Biellese.

Un arazzo per noi dal Venezuela

Il Venezuela è stato il teatro di una forte emigrazione italiana nel secondo dopoguerra, quando l'economia dello Stato era in ascesa, grazie allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi. Lo sviluppo edilizio e commerciale del Paese sudamericano ricevette un grande impulso dalla comunità immigrata, nella quale figurava una forte componente friulana. I Friulani sono molto stimati e apprezzati e la loro presenza incide ancora parecchio. Alcune famiglie friulane residenti in Venezuela e precisamente le famiglie: Bruno Ava, Luigi Piccoli, Attilio Pischiutta, Bruno Tondolo, domiciliate a Caracas, la tumultuosa capitale dello Stato hanno desiderato di fare un significativo omaggio all'Ente Friuli nel Mondo. Hanno infatti regalato all'Ente, che unisce tutti i Friulani sparsi nel mondo alla loro terra d'origine, un arazzo autentico, opera di fine artigianato degli Indios Guajiros (Goajiros) della Provincia Estado Zulja - Maracaibo.

Gli Indios Guajiros filano la lana a mano con ancestrale pazienza e abilità e non adoperano lana filata industrialmente per le loro creazioni. Una cosa del genere verrebbe sentita come un'offesa alla tradizione della loro gente, anche se le tecniche industriali premono da ogni parte, Anche in Friuli fino a non molti decenni fa si filava la lana in casa da tante famiglie con strumenti semplici quali il fûs (fuso), la gorlete, la daspe. Una volta filata la lana, essa venne colorata con tinte di estrazione vegetale. I colori sono un segreto del mestiere e i nativi lo conservano gelosamente. La produzione artigianale degli indigeni viene incoraggiata e favorita da vari Enti e Istituzioni. Si sa che il termine di arazzo deriva dalla città francese di Arras, dove la produzione di arazzi ebbe una forte espansione. La storia dell'arazzo europeo di lana, di lino e di seta ha conosciuto periodi di felici realizzazioni. Nel caso degli indiani d'America l'arazzo è una cosa di origine diversa e di tecniche proprie. E' un tessuto di lana filata a mano e pure tessuta a mano e colorata a mano.

I soggetti che figurano sul tessuto degli Indios Guajiros sono naturalmente tratti dal mondo che circonda la capanna o il villaggio in cui abitano e riflettono il loro ambiente. Per fare l'arazzo il tessuto lo si lavora con il telaio e si combinano su disegno le figurazioni. La fantasia degli Indios ha modo di rivelarsi nella sua stilizzata realtà e nella sua capacità di rievocazione. I temi sono tratti dalla fauna e dalla flora: animali della foresta, uccelli, serpenti, belve predatrici, fiori tropicali, piante e foglie dell'Orinoco, intrecci con assunti geometrici.

Il connubio tra fantasia e tradizione rimane saldo, essendo l'indio molto attaccato alla sua propria cultura. Anche l'indio viene aiutato però oggi a non abbandonare il suo retroterra umano e culturale e chi si incarica di dargli una mano a continuare certe sue positive tradizioni sono i missionari, in particolare per i Guajiros i Salesiani. I religiosi di don Bosco si dedicano a difendere gli Indios da una assimilazione rapida e violenta nel mondo tecnologico e commercializzante.

Il contagio dell'industrializzazione rimane quindi tenuto a distanza. Gli arazzi degli Indios possono continuare ad esistere e a prosperare con le antiche tecniche ai piedi dei monti della Guayana e delle pendici andine. Il regalo fatto a Friuli nel Mondo da parte di alcune famiglie friulane è caduto nel momento della terza conferenza regionale dell'emigrazione, tenutasi a Grado e alla quale hanno partecipato rappresentanti della diaspora friulana di tutto il mondo. L'offerta dell'arazzo sta a indicare che i Friulani stabilitisi definitivamente in certi Paesi si sentono figli sia del Friuli che delle Nazioni che li hanno accolti nel loro grembo e dato loro possibilità di lavoro e di vita. In questo modo essi apprezzano la cultura e l'artigianato originale delle terre di adozione e della loro gente.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

ADAMI Giovanni - BEZ VOLLEY - Glauco ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno prossimo.

CAMPAGNOLO Bruno - BEZ VOLLEY - Nel farci visita hai fatto l'abbonamento al nostro giornale per il 1986 (via aerea).

CASASOLA Rinaldo - LA ROCHELLE - L'amico Gigi Cosani ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

CORUBOLO Glauco - CYRILDENE - Venendoci a trovare a Udine hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) 1985-1986.

CUDIN Marino - UMKOMAAS - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986. *Mandi di cûr*.

AUSTRALIA

BERGAGNA Edera - FAIRFIELD - Quando sei venuta a trovarci nella nostra sede di Udine, hai effettuato il rinnovo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

BROVEDANI Lino-Leo - ANNANDALE - Da Lilla (Francia) Natale Cescutti ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CALLIGARO Caterina - PARKSIDE - La tua amica Gisella ci ha fatto visita ed ha rinnovato il tuo abbonamento per gli anni 1985 e 1986.

CAMPANER Giovanni - MELBOURNE - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985.

CASALI Rita ed Elvio - CROYDON PARK - Con i saluti ai familiari di Pieria di Prato Carnico è giunto il vostro abbonamento per l'anno in corso.

CASTELLAN Giuseppe - AUBURN - Tuo fratello Plinio ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

CASTRONINI Elena - GREENACRE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il prossimo anno.

CASTRONINI Giuseppe - PADSTOW HEIGHTS - Ci ha fatto piacere la tua visita ai nostri uffici assieme a tua moglie; l'occasione è stata per rinnovare (via aerea) il tuo abbonamento per il 1986.

CAUSERO Adriano - UNANDERRA - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

CENCIGH Gino - PUNCHBOWL - Tua sorella Lina ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

CICUTTO Domenico - BANKSTOWN - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

COMELLI Valentino - BRUNSVICK - L'amico Roberto Vuanello ti ha abbonato (via aerea) per il corrente anno.

COMINOTTO Angelo - PENRITH - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1985 con i saluti alla nipote Ornelia Cargnelli e famiglia.

CORDENOS Giuliano - MAREEBA - Nel farci visita a Udine hai rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno prossimo.

COSTANTINI Mino - BRISBANE - E' pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

CROSILLA GioBatta - KINGS LANGLEY - Sarà il nostro direttore tramite l'Istituto di storia dell'emigrazione a risponderti per quanto riguarda tuo nonno in Germania; noi ti diamo riscontro dell'abbonamento (via aerea) per il 1985. *Mandi di cûr*.

CUDICIO Zardo - BRISBANE - Hai saldato l'abbonamento per il 1984 e il 1985; i tuoi saluti vanno a Torreano di Cividale.

CUSSIGH James - GORDON - Tua nipote Lorena ha saldato il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1986.

MORSON Angela e Tarcisio - CROYDON PARK - E' stata Rita Casali ad abbonarvi al nostro giornale per il 1985; i vostri saluti vanno ai compaesani di Castions di Zoppola.

PETRUCCO Germana - BAUKSTOWN - Castronini ti ha abbonata per il 1986.

PETRUCCO Ida e Oreste - BAUKSTOWN - Anche per voi è stato Castronini ad abbonarvi per il prossimo anno.

EUROPA

BELGIO

CASTELLANI Caterina - CHAPELLE LEZ HERLEIMONT - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1985 e il 1986.

CAZZUTTI Augusto - HOUDENG - E' stato Agosti ad abbonarti per l'annata corrente.

CAZZUTTI Lino - HOUDENG - Anche per te Agosti ha regolarizzato l'abbonamento per quest'anno.

CENCIGH Ida - BOUCELLES - Con i saluti a parenti e amici in Australia e in Europa è arrivato il tuo abbonamento per l'anno prossimo.

CHIARADIA Guido - CHENE AL PIERRE - Prendiamo nota del tuo abbonamento per l'anno in corso.

CHITUSSI Alberto - STENBERT - Ci ha fatto piacere la tua visita alla nostra sede anche perché hai dimostrato fiducia nel nostro giornale abbonandoti sino al 1990.

CICUTTINI Amelio - STERREBEEK - Il tuo abbonamento fatto nel giugno scorso, è per il 1985.

COLAUTTI Fortunato - LA LOUVIERE - Il vaglia postale da te inviato è andato a copertura dell'abbonamento per l'anno in corso.

CONCINA Albino - LA LOUVIERE

CI HANNO LASCIATI...

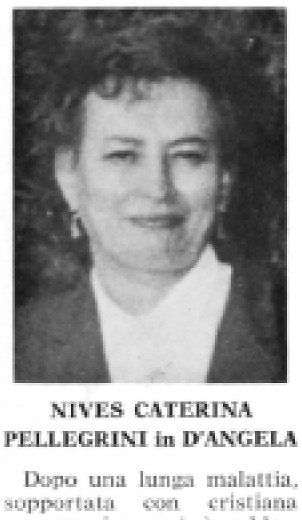


BENEDETTO BEARZATTO

Un anno fa, esattamente il 21 novembre 1984, moriva a Liegi, lasciando un vuoto che ancora non si è rimarginato, Benedetto Bearzatto. Era nato ad Arba, in provincia di Pordenone l'11 dicembre 1920, ed era emigrato in Belgio dove, a Flemalle, nei dintorni di Liegi, aveva avviato una buona attività di commerciante. Attivo nel suo impegno di lavoro, si era dedicato anche con molta disponibilità al Fogolâr furlan di Liegi, ponendosi a servizio di chiunque avesse bisogno della sua opera o del suo aiuto. La salma è stata portata nel cimitero del suo paese natale, a Arba, dove i parenti hanno voluto fosse caramente ricordato. Abbonato e lettore del nostro mensile, lo ricordiamo nel primo anniversario, unendoci alla memoria di tutti i parenti e del Fogolâr di Liegi.

OSCAR DAL DAN

Apprendiamo, senza particolari che ci possano fornire maggiori dettagli, che Oscar Dal Dan, di Maranello (Modena) è morto tragicamente poche settimane or sono. Ce ne dà notizia il presidente del Fogolâr furlan di Modena che lo ha ricordato in un recente incontro con i soci del suo sodalizio. Da parte nostra, giungano le più sincere condoglianze ai parenti e a tutti i friulani che gli erano amici.



NIVES CATERINA PELLEGRINI in D'ANGELA

Dopo una lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, si è addormentata nel sonno della morte Nives Caterina Pellegrina in D'Angela: è morta a Lione (Francia) il 2 novembre scorso. A testimoniare la stima e l'affetto di cui godeva come donna e come madre sono state le folte rappresentanze di associazioni italiane e francesi e i moltissimi amici che si sono uniti al dolore del marito Remigio e alle famiglie dei figli Fabiano e Valerio. Nives Caterina Pellegrini ha avuto esequie in italiano, francese e friulano a Vaulx en Velin, presente il console d'Italia a Lione: le ha celebrate don Codutti, amico di famiglia. Poi la salma è stata trasportata nella sua terra di nascita mai dimenticata, Gradiscutta di Varmo: qui la signora Nives sperava di trascorrere i suoi anni di meritato riposo. Difficilmente sarà dimenticata: chi l'ha conosciuta non potrà non ricordare il sorriso del suo volto sempre sereno e la sua cordiale ospitalità, sempre generosa verso tutti. Il Fogolâr, a nome di tutti i soci, e noi con loro, vogliamo esprimere a tutti i parenti, i più profondi sentimenti di solidarietà, che vanno anche ai cognati Bruno D'Angela emigrato in Argentina e precisamente a Buenos Aires, e a suor Anna D'Angelo residente ad Haiti.



Il gruppo folcloristico del Fogolâr furlan di Vancouver, durante l'esibizione al Kitsilano Showboat, una manifestazione di balletti e cori di complessi tipici che si svolge in giugno e a cui partecipano tutti i gruppi etnici della Columbia Britannica, in Canada.

Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1985.

CONTE-PICCIN Lucia - BRUXELLES - Facendoci visita hai provveduto ad abbonarti per il biennio 1985-1986.

CROVATTO-TONITTO Giulia - CHAPELLE - E' regolarmente pervenuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per l'anno prossimo.

FRIZ Costantino - BRUXELLES - Sei regolarmente entrato nell'elenco degli abbonati per l'anno 1985.

DANIMARCA

CARNERA Raimondo - CHARLOTTENLUND - Abbiamo preso nota che in occasione della tua visita alla nostra sede ti sei abbonato per l'anno in corso.

FRANCIA

AGOSTINIS Elidio - VER SUR MER - Fermo Roia da Prato Carnico ti ha abbonato per il 1985.

BRAYER Vittoria - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - E' stato Rigutto ad abbonarti per l'anno in corso.

BRUNELLI Livio - PERRIGNIER - Sei stato posto nella lista degli abbonati sostenitori per il 1986.

CALLIGARIS Maurilio - GONDRANGE - A nome tuo Severino Rosso ha effettuato l'abbonamento per il 1986.

CAMPANA Vittorina - DIGIONE - Quando sei venuta a trovarci a Udine non hai mancato di rinnovare il tuo abbonamento sino a tutto il 1986.

CANDOTTI Rita - ARRAS - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'anno corrente.

CARGNELLI-TOME' Laura - PETIT COURONNE - Il tuo nome appare nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1985; i tuoi affettuosi saluti vanno alla mamma residente a Lestans e alle sorelle di Vacile e di Liariis. *Mandi, mandi.*

CASSAN Terzo - PLAINE - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1985.

CASTELLANO Luigino - MONTES - E' stata presa nota del tuo rinnovo di abbonamento per il 1986.

CASTELLANO Redi - RUELISHEIM - Sei abbonato per l'anno prossimo; la tua Natalina saluta parenti e amici di Flaibano e non manca un caro *mandi* alla santola Savina in Canadà.

CASTENETTO Richard - MOREUIL - Eugenio Cosatti da Ginevra (Svizzera) ci ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il 1985.

CATASSO Bruno - METZ - Durante la tua visita a Udine hai provveduto a regolarizzare l'abbonamento per l'annata corrente.

CECCHINI Pietro - MONTIGNY LES CORNEILLES - Nella speranza di migliorare sempre di più il nostro giornale, ti ringraziamo per i complimenti che ci fai e, nel contempo, riscontriamo il tuo abbonamento biennale (1985-1986).

CESCO Aldo - MONTELIMAR - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1985 da parte della mamma di Remy Corubolo, che ti saluta.

CESCUTTI Natale - LILLA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

CHIARADIA Alfredo - LAURIS - Ti sei abbonato per il biennio 1985-1986.

CICUTO Ottavio - ST. QUENTIN - Nel venirci a trovare a Udine hai rinnovato l'abbonamento per l'anno prossimo.

CIMBARO Sergio - FECHES - La tua venuta nei nostri uffici ti ha dato l'opportunità di regolarizzare il tuo abbonamento sino a tutto il 1986.

CIVIDINO Augusto - ST. ETIENNE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1985-1986 in occasione della tua venuta nei nostri uffici.

CLARINI Alessandrina - DIEUPENTALE - Tuo nipote Otto Pidutti ti ha rinnovato l'abbonamento sino a tutto il 1986.

CLARINI Alfredo - SEYSSINET - Il vaglia postale da te inviatoci da Villanova di S. Daniele è servito a saldare l'abbonamento per il 1984.

CLEVA Donino - BORRE - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985.

COLAUTTI Gino - ST. MAUR - Nel giugno scorso ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

COLUSSI Arduino - TOLOSA - Il Comune di Rive d'Arcano ti ha fatto omaggio del nostro giornale l'anno scorso; il vaglia da te inviatoci è a saldo dell'abbonamento per il 1986.

COLUSSI Giovanni - MORTAGNE AU PERCHE - Con i saluti ai familiari di Ospedaletto di Gemona è pervenuto l'abbonamento-sostenitore per il 1985.

COLLINO GioBatta - EAUBONNE - Tuo nipote Duilio ha effettuato l'abbonamento a tuo nome per l'anno in corso.

CORUBOLO Remy - MONTELIMAR - Tua mamma ti ha abbonato per il 1985.

CORVA Attilio - CHATON - Contraccambiamo gli affettuosi saluti nel dare riscontro al tuo abbonamento biennale (1985-1986); i tuoi saluti vanno ai parenti di Liariis di Ovaro.

CLEMENTE Pietro - MONTCY - Risulti abbonato per l'anno in corso.

COLLINI Renato - POINCIN - Tua sorella Silvana ha regolarizzato l'abbonamento sino a tutto il 1986.

CORAZZA Mario - QUIMPER - L'amico Sergio Fossaluzza ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento per il 1985.

CRISTANTE Enrico - SOISSONS - Margherita Lendaro ha inviato il vaglia a saldo del tuo abbonamento per il 1985.

CUCCHIARO Marcello - NEUVES MAISONS - Ci è giunta la tua rimessa bancaria a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

MICHELIZZA Giovanni - LE HAYE DU PUITS - E' stato Fermo Roia da Prato Carnico ad abbonarti per il 1985.



In occasione del primo anniversario del Fogolâr furlan di Villa Giardino (Cordoba, Argentina) si sono dati appuntamento oltre duecento persone: è stata festeggiata la sig.ra Cragnolini, una delle prime emigrate (ha 91 anni) che con il presidente Luigi Fabris ha spento le tradizionali candeline.



Questa simpatica foto è stata scattata in occasione dell'incontro di calcio Lucerna-Udinese: per il Fogolâr furlan erano presenti anche queste due bellissime ragazze, Graziella Subiaz di Canebola e Adriana Vida di Galleriano.



Nozze d'oro in Danimarca: le hanno festeggiate i coniugi Antonio Pellarin, originario di Sequals e Almerina Tebaldi, originaria di Verona: sono nostri fedelissimi abbonati a Copenaghen e vogliamo assicurarli del loro regolare rapporto con noi, mentre facciamo loro, e ai figli, tanti cordialissimi auguri.

GERMANIA

CIMOLINO Eugenio - ESSEN - Ti ringraziamo della visita che ci hai fatto assieme a tua moglie e riscontriamo il tuo abbonamento per l'anno prossimo.

INGHILTERRA

CASARSA Luigi - BLACKPOOL - L'importo da te versato è regolare; è servito per la copertura dell'abbonamento 1985.

CORINCIG Lorenzo - ST. ALBANS - In occasione della tua venuta a Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per l'anno prossimo.

CROVATO Achille Adelio - SURREY - Sergio Fossaluzza ti saluta e ti ha abbonato sino a tutto il 1986.

ITALIA

ABBONATI 1985 - Amat Genovefla, Fanna; Braida Ida, Manzano; Cacitti-Merlo Giovanna, Caneva di Tolmezzo; Cadel Giacomo, Venezia; Caiselli Franco, Milano; Canci Antonietta, Milano; Candoni Elisabetta (anche 1986), Montecchio Maggiore (Vicenza); Canzian Sant, Manzano; Capra Angelo (alpino della «Julia» fedelissimo) Lissone (Milano); Candotti Ermando, Venaria (Torino); Carnera Francesco (anche 1986), Sequals; Candotto Leandro, S. Agata Bolognese; Caporale Bianca (abbonamento-sostenitore 1986), Paruzzaro (Novara); Cargnelli Attilio (anche 1986), Verona; Cargnelli Lucia (abbonamento-sostenitore anche per il 1986), Lestans; Cargnelutti Leonardo, Gemona del Friuli; Cartelli Valentino, Cavasso Nuovo; Casa per Ferie per emigranti, Mediis di Socchieve; Cassan Mario, Chievolis Selva; Cassina Carlo, Seregno (Milano); Castellani Amelia (1986), Roma; Castellano Mario (anche 1986), Castello di Porpetto; Castellano Rosina (anche 1986), Olmi (Treviso); Castellarin Fortunato, Torino; Castellarin Silvano, Casarsa; Castoldi Ferdinando, Como; Cattaruzzi Mario (anche per 1986 e 1987), Gorizia; Cazzitti Bianca (anche 1986), Palermo; Cecconi Rina, Magnano in Riviera; Ceconi Quinto, Cordenons; Cella Franco, Padova; Cemuini-Tricomi Pia (anche 1986), Lavena Ponte Tresa (Varese); Cariello Orestina e Antonino (da parte di Angelo Capra), Lissone (Milano); Cestra Enzo, Latina; Chiarvesio Guido, Pieve di Sligo (Treviso); Cicutto Rino, Arba; Cimarosti Orietta (abbonamento-sostenitore), Alassio (Savona); Cimarosti Rina (abbonamento-sostenitore), Alassio (Savona); Circolo Cultura «L. Einaudi», Udine; Cominotto Oreste, Spilimbergo; Cenedese Aurelio (anche per 1986 e 1987), Sequals; Clemente Bruno, Flagogna; Colman Ettore, Claut; Colussi Giuseppe, Ospedaletto di Gemona; Colussi Maurizio, Casarsa; Cominotto Ernesto (anche 1986), Collegno (Torino); Compari-Avon Teresa (abbonamento-sostenitore 1986), Solimbergo; Comune di Monfalcone; Comune di Resia; Comune di Torviscosa; Cordovado Gino, Codroipo; Cossio Virginio, Porto San Giorgio (Ascoli Piceno); Cox Gemma e Pietro (anche 1986), Maniago; Cracina mons. Angelo, Cividale; Cracogna Francesco (anche 1986), Ospedaletto di Gemona; Cragnolini Genovefla, Gemona; Cragnolini-Mostrosanti Italia, Roma; Craighero Nicola, Bologna; Croatto Fausto, Padova; Crovatto Romeo Ezio, Tramonti di Sotto; Cuciz Anna Maria, Bolzano; Cuzzolin Bruno, Verona; Galli Maria e Luciano (da parte di Angelo Capra), Monza (Milno); Del Fabbro Renato di San Vito di Rimini; Gruppo Alpini (da parte dell'alpino della «Julia» Angelo Capra), Monza; Lestani Giulia (con tanti saluti ai Menossi e Lestani dell'Argentina), Risano; Martin Giuseppe, Tauriano; Roia Fermo, Prato Carnico; Rupil Dario, Tolmezzo; Maraldo Dante (anche 1986), Cavasso Nuovo; Rocco Tullio (1986), S. Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno); Stefani Viola Sergio (1986), Rivignano; Viola Fabio (1986), Rivignano; Zavagno Luigi, Tauriano; Zucchet Maria (1986), Usago di Travesio.

LUSSEMBURGO

CIMENTI Gino - LUXEMBOURG - Ci è pervenuta la tua rimessa bancaria a saldo dell'abbonamento per il biennio 1985-1986.

CHIAPOLINO Gino - OBERCORN - E' stato Bellina ad abbonarti per l'anno corrente; poi abbiamo ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonamento per l'anno prossimo.

CHIARANDINI Olga - LUXEMBOURG - Con i saluti ai parenti e ai compaesani di Orgnano abbiamo ricevuto il tuo abbonamento biennale (1985-1986).

OLANDA

CENEDESE Renato - DEN HAAG - Con i saluti a Sequals è pervenuto il tuo abbonamento sino a tutto il 1986.

SVIZZERA

BERTAZZOLI Adele - ZURIGO - Con l'affettuoso *mandi* alle famiglie Menossi e Lestani in Argentina è pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.

BIONDI-MISSANA Ines - BALERNA - Oreste da Spilimbergo ha effettuato l'abbonamento per il 1985.

CALDINI Wanda - ALLSCHWIL - In occasione della tua venuta a Udine hai rinnovato l'abbonamento per l'anno prossimo.

CAMPANA Ondina - MINUSIO - Grazie per aver qualificato il nostro giornale come «favoloso»; il tuo *mandi* va ai familiari (papà e il fratello Bruno) residenti a Cavasso Nuovo e al fratello Lilio e famiglia residente in Lussemburgo. Sei abbonata per il biennio 1985-1986.

CAPPELLARI Bruno - MALLERAY - E' stata Rina De Paoli ad abbonarti per l'anno in corso.

CANEVA Maria e Toni - MAROGGIA - Avete voluto personalmente venirci a trovare per rinnovare il vostro abbonamento sino a tutto il 1986.

CASALI Anita - LE LOCLE - Tua nipote Edda ti ha abbonata per il 1985.

CASSUTTI Dino - QUARTINO - Ci è giunto il vaglia internazionale a saldo dell'abbonamento per l'annata corrente.

CECONI Pietro - GINEVRA - Amelio Truant ha provveduto ad abbonarti per il 1985.

CELLA Silvano - AGARONE - Pitton ti ha abbonato per l'anno in corso.

CENTRO STUDI ITALIANI - ZURIGO - Ci è pervenuto il vaglia postale internazionale a saldo dell'abbonamento per il 1985. Un cordiale saluto al direttore professor Traversa.

CHIAUTTA Daria - BUTTIKON - Ricambiamo di cuore i saluti e prendiamo nota del rinnovo del tuo abbonamento sino a tutto il 1986.

CIMAROSTI Adriano - OSTERMUNDIGEN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso e auguri per la tua rivista «L'automobile».

CIMENTI Roberto - ST. GALLEN - Riscontriamo l'abbonamento per il 1985.

CLERICI Aldo - ZURIGO - Hai regolarizzato il tuo abbonamento per l'anno in corso e lo hai rinnovato anche per tutto il prossimo anno.

CRISTOFOLI Antonio - GIUBIASCO - Contraccambiamo i saluti e abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'anno corrente.

MERLO Alida - ZURIGO - Tua mamma da Caneva di Tolmezzo ti ricorda con affetto e ti abbona al nostro giornale per il 1985.

NORD AMERICA

CANADA

BORTOLUSSI Sergio - KING CITY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1986.

CALLIGARO Mario - HAMILTON - Tua sorella Mariute ti rinnova l'abbonamento per il 1985 (via aerea) e ti manda tanti saluti da Cavasso Nuovo.

CANELLA Miranda - DON MILLS - Sei abbonata a tutto il 1985.

CARGNELLI Giovanni - TORONTO - Agosti ha rinnovato il tuo abbonamento per l'annata corrente.

CARGNELLO Silvana - LASALLE - Facendoci visita nei nostri uffici di Udine hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per l'anno prossimo (l'abbonamento per il 1985 era stato inviato da tuo figlio Ivano da Montreal).

CASASOLA Rolando - BURNABY - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985; con i ricordi di Latisana ti ringraziamo per le belle parole che hai scritto a complimento del nostro lavoro. Intanto l'Udinese si è salvata dalla retrocessione in serie B. Quindi per tutti ancora: *Alè Udin!*

CASTELLANI Edda - ST. MICHEL - Adelchi Bertoli ti ha abbonata per il biennio 1985-1986.

CASTELLARIN Fiorello - CRESTON - Prendiamo nota del rinnovo dell'abbonamento (via aerea) per il 1986. *Mandi di cûr.*

CASTELLARIN Giovanni - MONTREAL - Il tuo abbonamento è stato fatto per l'annata corrente.

CAZZOLA Gino - HAMILTON - Con i saluti a Codroipo è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

CELOTTO Enrico - GUELPH - Tua moglie ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) anche per gli anni 1986 e 1987.



Zucco Attilia, figlia di Velia e Pietro (originari di Osoppo ma residenti nel Trentino dal 1958) si è laureata a Venezia con una brillante tesi in architettura. Ricordiamo anche Giorgio De Ros, figlio di Maria e Agostino (originari di Aviano) e residenti a Trento dal 1955) che si è laureato a Trento in economia e commercio. Ad ambedue i neolaureati e alle rispettive famiglie, i nostri più sinceri rallegramenti.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Domenico Lenarduzzi per i Fogolârs esteri

Direttore: Vinicio Talotti
Responsabile servizi culturali: Ottorino Burelli
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bertolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban

Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine

CESCHIA Elio - DOWNSVIEW - E' stato il nostro Alberto Picotti a consegnarci il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985 e il 1986.

CESCHIA Lanfranco - ETOBICOKE - Con un caro *mandi* a tutti gli emigrati da Magnano in Riviera è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per i tre anni 1985-1986-1987. Contraccambiamo i tuoi saluti.

CHIANDUSSI Amelio - WINDSOR - Tuo cugino Riccardo ti ha abbonato per quest'anno.

CHIANDUSSI Giglio - WINDSOR - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

CHIARANDINI Umberto - WILLOWDALE - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1985.

CHIAVON Otello - MONT ROYAL - Tua moglie con il figlio Gianni sono venuti a trovarci a Udine ed hanno rinnovato l'abbonamento per il 1985.

CHIESA Angela e Gino - SASKATOON - Nessun ritardo: il vostro abbonamento è per quest'anno ed anche per il prossimo; i vostri saluti ai familiari di S. Lorenzo di Sedegliano.

CHIESA Gian Mario - DOWNSVIEW - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

CIGOLOTTI Giuseppe - HALIFAX - Ti ringraziamo della visita fattaci; diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

CODUTTI Maria e Armando - MONTREAL - Abbiamo ricevuto il vostro abbonamento per l'anno in corso.

COMUZZI Angelo - THUNDER BAY - E' pervenuto il tuo abbonamento per il biennio 1985-1986 (via aerea).

CONCIL Virgilio - WHITE RIVER - Prendiamo nota dell'avvenuto abbonamento per l'anno in corso; i tuoi saluti vanno ai familiari di San Daniele del Friuli.

CORTOLEZZIS Silvio - MANITONWADGE - La tua visita assieme alla moglie nei nostri uffici di Udine ci ha fatto piacere; nell'occasione hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

COSBY Anna Maria - WELLAND - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso.

COSSARINI Maria - WINDSOR - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1986 effettuato nel corso della tua venuta a Udine. *Mandi*.

COZZI Maria - DOWNSVIEW - Anche se in ritardo contraccambiamo gli auguri che valgono per l'anno nuovo; abbiamo preso nota del tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso. I tuoi saluti vanno alla famiglia di tua figlia Lina e ai parenti tutti.

CREMA Domenico - WINDSOR - Il tuo abbonamento 1985 è fra gli abbonamenti-sostenitori.

CUDIN Bruno - HAMILTON - Nel farci visita hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

CUDIN Guido - WINDSOR - Tuo papà ha saldato il tuo abbonamento per quest'anno.

CUTTINI Liliana - WESTON - L'importo da te versato nel marzo scorso è servito per l'abbonamento 1985.

MODOLO-PAGNUTTI Rita - ST. CATHARINES - Tua sorella Giuseppina da San Daniele ti ricorda e ti ha abbonato (via aerea) per l'anno 1985.



Il ferro battuto è stato sempre un artigianato di alto livello nell'insediamento abitativo friulano: dalle inferriate alle finestre, alle porte di casa, ai balconi, ai recinti e, come in questa immagine di antico ingresso, ai cancelli che chiudono un solitario e riservato spazio da cortile privato (per g. c., dal volume «Terra di elegie» di Antonio Azzano, Carlo Sgorlon, Italo Zannier e Guglielmo Barzan, Belborgo Ed., 1984).

STATI UNITI

CANCIAN Adelchi - ASTORIA - Con i saluti a Pozzo e a San Giorgio della Richinvelda è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1985; grazie per le belle parole che confortano il nostro lavoro. *Mandi di cûr*.

CAPPELLA Ada e Alberto - LAUDERDALE - Olivo ha rinnovato il vostro abbonamento sino a tutto il 1986.

CASTELLARIN Alberto - REVERE - Con i saluti ai familiari di Basagliapenta è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

CECCATO Dino - LOCKPORT - Tua moglie è venuta a farci visita a Udine ed ha provveduto a rinnovare l'abbonamento (via aerea) a tutto il 1986.

CELOTTI Franco - SAN LORENZO - Sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori del nostro giornale per l'anno in corso.

CHIARUTTINI Mac A. - WOOD DALE - E' pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

CIANI-PONTISSO Mary - ROYAL OAK - E' stato Nascimbeni ad abbonarti (via aerea) sino a tutto il 1986.

CICUTO Luciano - RALEIGH - Da Arba è pervenuto il vaglia di pagamento per il tuo abbonamento 1985.

COLONELLO Carlo - NEW YORK - Sei fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per il biennio 1985-1986.

COX Anna - BALTIMORA - Sei abbonata (via aerea) per quest'anno.

CORDOVADO Ettore - ALLEN PARK - E' stato Gino da Codroipo ad abbonarti per quest'anno.

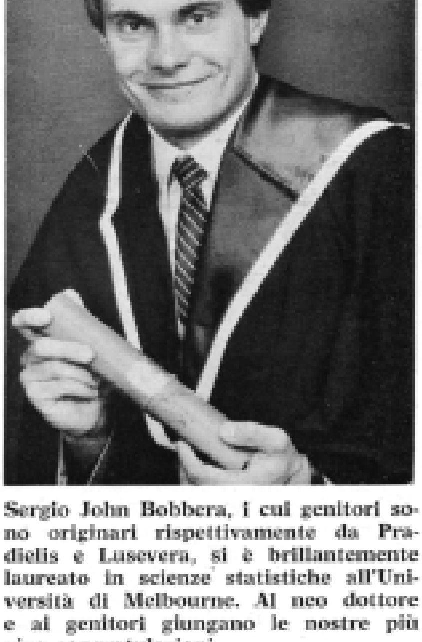
CROVATTO Costante - YONKERS - Si riscontra il tuo abbonamento (via aerea) per quest'anno.

CROZZOLI Yolanda - NEW YORK - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985 e ti facciamo i migliori auguri per l'anno nuovo.

ROMANELLI Alda - BLOOMFIELD - E' stato Gino da Codroipo ad abbonarti per quest'anno.

TERMINI Gino - STOCKTON - Sei abbonato per quest'anno.

ZANETTI Maria - BETTLE CRECK - Sante Canzian di Manzano ti saluta e ti ha abbonata per il 1985.



Sergio John Bobbera, i cui genitori sono originari rispettivamente da Pradielis e Lusevera, si è brillantemente laureato in scienze statistiche all'Università di Melbourne. Al neo dottore e ai genitori giungano le nostre più vive congratulazioni.

SUD AMERICA

ARGENTINA

ANDREUSSI Terzo - SALTA - In occasione della tua visita alla nostra redazione di Udine abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

BERINI Livia - BUENOS AIRES - Facendoci visita a Udine hai potuto rinnovare l'abbonamento (via aerea) per l'anno prossimo.

BIANCHI Mario - SANTA FE' - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

BIN Vittorio - BUENOS AIRES - E' stata Livia Berini ad abbonarti (via aerea) per il 1986.

BOSCAROL Marino - MAR DEL PLATA - Ci sei venuto a trovare e hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

BORTOLUSSI Hugo - PARANA' - Lorenzo Polo ti ha abbonato (via aerea) per il biennio 1985-1986.

BROLLO Alfredo - MAR DEL PLATA - Quando sei venuto a trovarci ti sei abbonato (via aerea) per il 1986.

CADAMURO Carlo Antonio - CORDOBA - Genoveffa Cragnolini ti ha abbonato (via aerea) per gli anni 1985-1986 e coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che l'hanno ospitata in Argentina.

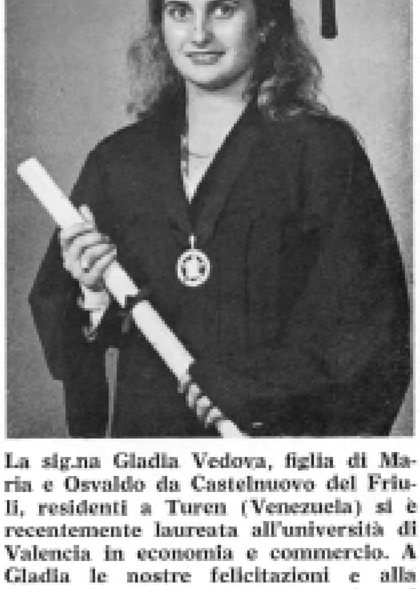
CAINERO Renato - BUENOS AIRES - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

CAMPANOTTO Alberto - VILLA ADELINA - Tuo fratello Gino ti manda tanti cari saluti e ti ha abbonato per il 1985.

CAMPENOTTO Candito - OLIVOS - E' stato tuo fratello Giovanni ad abbonarti per l'anno in corso.

CANDIDO Caterina - CORDOBA - Tramite Valzacchi abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

CANDOTTI Vico - CAMPANA - Mirella Fachin da Tolmezzo ci ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il 1985.



La sig.na Gladia Vedova, figlia di Maria e Osvaldo da Castelnuovo del Friuli, residenti a Turen (Venezuela) si è recentemente laureata all'università di Valencia in economia e commercio. A Gladia le nostre felicitazioni e alla sorella Paola tanti auguri per i suoi studi: ai genitori e a tutti i loro amici i nostri cordialissimi saluti.

CARGNELLO Riccardo - BERAZATEGNI - Tua nipote Sandra ti ha abbonato per l'anno in corso.

CASETTA Pasquale - S. JOSE GUAYMALLEN - Maria Emilia da Casale (Cuneo) ci ha inviato il saldo del tuo abbonamento per il 1985.

CASSIN Leonora e Terzo - BUENOS AIRES - Abbiamo ricevuto da parte di vostra nipote Liliana l'abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

CASSINELLI-CONCINA Anna Maria - BUENOS AIRES - Anna da Wittelsheim (Francia) ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per il triennio 1985-1986-1987.

CESA Giovanni - GADOY CRUZ - E' stato Beinat a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985 e il 1986.

CESCUTTI Luis - LA PLATA - Roncalli è venuto a trovarci per rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1986.

CIMATORIBUS Antonio - CIUDAD de NIEVE - Bonutto ha saldato il tuo abbonamento per l'anno prossimo.

CISILINO Benvenuto - LUJAN - Tuo nipote Roviglio ha saldato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

CISILINO Maria Rosa - MAR DEL PLATA - Da parte di tua nipote Ina è stato regolarizzato il tuo abbonamento per il 1985.

COLAUTTI Bernardo Pietro - QUILMAS - Il tuo abbonamento (via aerea) è stato regolarizzato sino a tutto il 1986.

COLETTI Riccardo - TUCUMAN - Abbiamo ricevuto il saldo del tuo abbonamento per quest'anno.

COLLEDANI Pietro - LA PLATA - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

COLLINO Santiago - VILLA REGINA - Domingo Menis è venuto a farci visita e ti ha abbonato per il 1985 e il 1986.

CONTESSI Giacomo - BUENOS AIRES - Ci ha fatto piacere la tua visita alla nostra sede di Udine adesso riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1986.

CONTI Giovanni - CIPOLLETTI - L'amico Di Sopra ti ha abbonato sia per l'anno in corso che per il prossimo.

CORADAZZI padre Taddeo - CORDOBA - E' stato Uano ad abbonarti (via aerea) per il prossimo anno.

COSTANTINI Giovanni - BOULOGNE - Tuo fratello Alfredo ti ha abbonato sino a tutto il 1985.

COZZUTTI Juan - SANTA FE' - Sergio Gon ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1986 e tanti auguri per le nozze d'oro celebrate in settembre con la cara Olimpia.

CROZZOLI Ottavio - VILLA CABRERA - Tomaso ti ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) a tutto il 1986.

CROZZOLI Tomaso - CORDOBA - Nel farci gradita visita hai regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1987. *Mandi di cûr*.

CUCCHIARO Lucia e Antonio - ZARATE - Vostra nipote Giulia vi ha abbonati per l'anno in corso.

CUCCHIARO Antonio - SAN SALVADOR DEL JUJUY - E' stato Bonutto ad abbonarti per il biennio 1985-1986.

CURVINO Ezio - BUENOS AIRES - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1985.

CURVINO Guerrino - CORDOBA - Il tuo abbonamento (via aerea) è per l'anno in corso.

GONANO Beniamino - CORDOBA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

ROIA-DE INFANTI Alba - ROSARIO - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso effettuato da Fermo Roia da Prato Carnico.

CILE

CUM Attilio - PUNTA ARENAS - Ci ha fatto piacere la tua visita ai nostri uffici di Udine e l'occasione è stata di rinnovare il tuo abbonamento al giornale (via aerea) sino a tutto il 1986.

VENEZUELA

ANTONIUTTI Luigi - VALERA - E' stata Diana ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

AVA Bruno - CARACAS - Nel corso della tua visita a Udine hai rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno prossimo.

CANDUSSI Jano - CARACAS - Venendo a farci visita con tua moglie hai provveduto al rinnovo del tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

CONCINA Egidio - VALENCIA - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso.

CORTINA Danilo - BARQUISIMETO - E' pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

FLOREANI Erasmo - VALERA - Anche per te è stata Diana ad effettuare l'abbonamento (via aerea) per il 1985.